

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

## XLVII.

## TORNATA DI LUNEDÌ 19 APRILE 1880

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COPPINO.

SOMMARIO. *Omaggi. — Congedi. — Il deputato Griffini parla sull'ordine del giorno per proporre che il disegno di legge sulla fillossera sia discusso in una seduta antimeridiana — Risposta del ministro di agricoltura, industria e commercio — Si rimanda in fine di seduta la votazione sulla proposta del deputato Griffini. — Seguito della discussione del bilancio della guerra — Il ministro della guerra riprende il suo discorso interrotto nella seduta di sabato — Il deputato Maiocchi svolge un ordine del giorno da lui presentato col quale invita il Ministero a presentare entro l'anno un disegno di legge coll'applicazione del sistema territoriale alla massima parte delle forze nazionali — Il deputato Zanolini svolge parimente l'ordine del giorno da esso presentato, propugnando il sistema dei congedi anticipati ed altre riforme nei vari corpi dell'esercito. — Il ministro della pubblica istruzione presenta un disegno di legge per modificazioni al Consiglio superiore della pubblica istruzione. — Il Presidente comunica un ordine del giorno del deputato Mocenni, e questi lo svolge — Risposta del ministro della guerra, cui replica nuovamente il deputato Mocenni — Il Presidente comunica un ordine del giorno del deputato Elia, ed altro presentato dalla Commissione — Considerazioni del relatore Primerano. — Il guardasigilli presenta alcune relazioni e disegni di legge. — Il deputato La Porta svolge alcune considerazioni sugli ordini del giorno presentati — Dichiarazioni del deputato Zanolini — Altre considerazioni del relatore Primerano — Dichiarazione del ministro della guerra, e considerazioni del ministro dell'interno — Altre considerazioni dei deputati Gandolfi e Morana, e spiegazioni del ministro della guerra — Dichiarazioni del deputato La Porta della Commissione — Per fatto personale parla il deputato Morana — Il Presidente annunzia altro ordine del giorno del deputato De Renzis — L'ordine del giorno del deputato Zanolini è accettato dalla maggioranza della Giunta, con un emendamento — Il Presidente comunica altro ordine del giorno del deputato Brin — Il deputato Di Gaeta domanda le opinioni della Commissione sul suo ordine del giorno — Risposta del presidente della Commissione, Crispi — Dichiarazioni dei ministri dell'interno e della guerra — I deputati Morana, Ungaro e Maiocchi ritirano i loro ordini del giorno — Il deputato Zanolini accetta l'emendamento proposto dalla Giunta al suo ordine del giorno — I deputati Mocenni ed Elia ritirano i loro ordini del giorno — L'ordine del giorno del deputato Brin è accettato dal ministro della guerra — Considerazioni del deputato Nicotera — Dichiarazioni dei ministri della guerra e dell'interno — Il deputato Gandolfi, associandosi a quello del deputato Brin, ritira il suo ordine del giorno — Messo ai voti, quest'ordine del giorno è approvato. — Il Presidente annuncia una interpellanza del deputato Cavallotti al ministro degli affari esteri sulle circostanze della sua espulsione da Trieste.*

La seduta ha principio alle ore 1 10 pomeridiane.

Il segretario Quartieri legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

## OMAGGI.

Dal signor Bogniez Leandro, direttore dei magazzini generali (Torino) — Riforme alla legge ed al regolamento dei magazzini generali, copie 500;

Dal Ministero di agricoltura e commercio — Bollettino di notizie agrarie, n° 15, terza decade del marzo 1880, copie 10;

Bollettino trimestrale del risparmio, anno IV, n° 6. Situazione delle Casse di risparmio ordinarie al 31 dicembre 1879, copie 5;

Annali dell'industria e del commercio 1879, n° 16. Atti del Consiglio dell'industria e del commercio, copie 6;

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

Bollettino di notizie commerciali, n° 4, 6 aprile 1880, copie 3;

Idem, n° 5, 10 aprile 1880, copie 3;

Relazione dei giurati italiani all'esposizione universale di Parigi 1878, sulla classe LXVII. Materiale di navigazione e di salvataggio, copie 2;

Bollettino ampelografico, fascicolo XIII. Elenco dei componenti il comitato centrale ampelografico e le Commissioni ampelografiche provinciali del regno, copie 2;

Annali di agricoltura 1880, n° 21. Notizie e documenti sulle scuole agrarie e colonie agricole in Italia, una copia;

Dal direttore generale delle poste italiane — Itinerari ed orari dei piroscafi italiani per l'anno 1880, copie 2;

Dal signor Angivini Contini avvocato Francesco — Dell'espropriazione per causa di pubblica utilità. Commento teorico-pratico alla legge 25 giugno 1865, numero 2359, copie 5;

Dalla Società per la vendita dei beni demaniali del regno d'Italia — Relazioni lette all'assemblea generale e deliberazioni dell'assemblea generale medesima tenuta in Roma a dì 31 marzo 1880, una copia;

Dal Comitato esecutivo per l'esposizione industriale italiana in Milano — Programma-regolamento per l'esposizione industriale italiana che avrà luogo in Milano nell'anno 1881, copie 6;

Dal signor B. E. Manieri da Roma — Fede, speranza e carità con prefazione, una copia;

Dal Ministero dei lavori pubblici — Prodotti delle ferrovie del mese di gennaio 1880, copie 4;

Dal Ministero della guerra — Relazione della leva sui giovani nati nell'anno 1858, e delle vicende del regio esercito dal 1° ottobre 1878 al 30 settembre 1879, copie 200;

Dal rettore della regia Università degli studi di Roma — Annuario di quella regia Università per l'anno scolastico 1879-80, copie 3;

Dal rettore della regia Università degli studi di Napoli — Annuario di quella regia Università per l'anno scolastico 1879-80, copie 2;

Dal rettore della regia Università degli studi di Macerata — Annuario di quella regia Università per l'anno scolastico 1879-80, copie 2;

Dal prefetto della provincia dell'Umbria — Atti del Consiglio provinciale per l'anno 1879, copie 2;

Dal vice-rettore della regia Università degli studi di Modena — Annuario di quella regia Università per l'anno scolastico 1879-80, una copia;

Dal rettore della regia Università degli studi di Parma — Annuario di quella regia Università per l'anno scolastico 1879-80, una copia;

Dal rettore della regia Università di Bologna — Annuario di quella regia Università per l'anno scolastico 1879-80, una copia;

Dal Ministero di agricoltura e commercio — Bollettino dei fallimenti nei mesi di novembre e dicembre 1879, numero 6, anno II, copie 5;

Dal prefetto della provincia di Torino — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1879, copie 4;

Appendice al volume degli Atti suddetti. Rapporto annuo sul servizio stradale e provinciale copie 4;

Dal prefetto della provincia di Cremona — Atti del Consiglio provinciale cremonese, sessione ordinaria 1879, una copia;

Dal prefetto della provincia di Padova — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1879, copie 2;

Dal signor Gallimberti Alberto — Progetto di risanamento, colonizzazione e coltura della campagna romana, copie 14;

Dal prefetto della provincia di Abruzzo Ultra I — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1879, copie 4;

Dal Ministero delle finanze — Annuario di quel Ministero per l'anno 1880, copie 265;

Dal signor Faustino Aphel, Firenze — Del diritto di tutela e della deputazione provinciale, una copia;

Dal direttore generale della Banca Nazionale del regno — Relazione all'adunanza generale degli azionisti sulle operazioni fatte alla Banca nell'anno 1879, copie 12.

## CONGEDI.

**PRESIDENTE.** Chiedono congedo, per motivi di famiglia: l'onorevole Incontri, per giorni 8; per motivi di salute, gli onorevoli: Villani, per giorni 8; Marani, per giorni 20.

Se non vi sono obiezioni, questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

## ANNUNZIO DELLA PRESENTAZIONE DI UNA PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO GUALA.

**PRESIDENTE.** L'onorevole deputato Guala ha deposto sul banco della Presidenza una proposta di legge. Questa sarà trasmessa agli uffici perchè deliberino se si abbia da ammettere, o no, alla lettura.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

**PROPOSTA DEL DEPUTATO GRIFFINI SULL' ORDINE  
DEL GIORNO.**

**GRIFFINI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Su che cosa ?

**GRIFFINI.** Sull'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**GRIFFINI.** Fino dal 19 marzo prossimo passato la Giunta incaricata di riferire sul disegno di legge, del ministro di agricoltura e commercio, relativo ai provvedimenti contro la fillossera, ha presentata la sua relazione. Alcuni giorni sono, io proposi che venisse quel disegno di legge messo all'ordine del giorno di urgenza e ne venisse ordinata la discussione per una seduta mattutina. Fui invitato a ripetere questa mia domanda quando fosse stato nominato il nuovo presidente. È perciò che oggi la rinnovo.

La Camera sa benissimo quale importanza abbia questo disegno di legge; qual vivo sentimento di timore vi sia nel paese per l'invasione della fillossera; come a Torino si sia tenuto un congresso fillosserico recentemente; come in argomento siano state presentate petizioni alla Camera, e come tutto il giornalismo agrario, e anche politico, si sia interessato in questa questione. Io spero quindi che la Camera vorrà trovare un momento per discutere il disegno di legge in questione. Dico un momento, perchè ritengo che in breve ora potrà esserne compiuta la discussione. Io non intendo di porre il menomo incaglio all'andamento degli altri lavori della Camera, ed è perciò che la pregherei anche adesso di volere stabilire una seduta mattutina per quella discussione.

Noi siamo andati alle riunioni degli uffici, non ostante che la seduta cominci al tocco. Quindi continuandosi pure in questo sistema, mi pare che senza grave incomodo, potremmo intervenire invece ad una tornata mattutina; e potrebbero intervenire in special modo quei deputati che si occupano delle cose agrarie e prendono speciale interesse a combattere il flagello della fillossera.

Rifletta la Camera alla opportunità di approfittare dei prossimi giorni, perchè a momenti verrà la discussione del bilancio dell'interno, la quale suscitando forti preoccupazioni, potrebbe minacciare, o quanto meno far mettere in disparte questo disegno di legge insieme ad altri. (*Movimento*)

Io confido che l'importanza economica di questo disegno di legge spingerà la Camera ad accogliere la proposta, che io mi onoro di fare.

*Voci.* Dopo i bilanci!

**MICELI, ministro di agricoltura e commercio.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Io non solamente accetto la proposta dell'onorevole Griffini, ma prego vivamente la Camera di fare sì che questo disegno di legge sia messo in discussione al più presto possibile. Non ne dico le ragioni, avendole espresse benissimo l'onorevole Griffini. L'inquietudine che è nel paese esige che questa legge sia subito emanata, e che i provvedimenti in essa stabiliti vadano in esecuzione quanto più presto si possa.

*Una voce a sinistra.* Dopo il bilancio della guerra.

*Una voce al centro.* No! Dopo tutti i bilanci.

**PRESIDENTE.** Avverto l'onorevole Griffini che la Camera con molta solennità ha discusso ed approvato il suo ordine del giorno, ed è quindi opportuno che la iscrizione in esso del disegno di legge da lei raccomandato si discuta allorquando, questa sera al fine della discussione, si passi ad annunciare l'ordine del giorno per la prossima seduta.

**GRIFFINI.** Mi riservo allora di parlare.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI PRIMA  
PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA GUERRA.**

**PRESIDENTE.** Essendo presente un membro della Commissione del bilancio...

**LA PORTA. (Della Commissione)** Siamo qui in due. Gli altri stanno per venire.

**PRESIDENTE...** passeremo alla discussione del bilancio di prima previsione pel 1880 del Ministero della guerra, come porta l'ordine del giorno.

Do facoltà all'onorevole ministro della guerra di continuare il suo discorso interrotto sabato.

**BONELLI, ministro della guerra.** Debbo ritornare sopra alcune critiche, che sono state fatte in questa discussione. Riepilogherò quindi, completandole, le cose dette da me l'altro giorno.

Tra i punti speciali che vennero da alcuni oratori accennati, vi è quello che concerne il numero dei nostri ufficiali, che a taluno parve eccedente. Essi lo confrontarono coi quadri degli ufficiali in Germania, e conchiusero che è tale da consigliare di diminuirli.

Sopra questo argomento dunque debbo richiamare l'attenzione della Camera.

Ricordando, anzitutto, le osservazioni da me già fatte precedentemente, soggiungerò che le istituzioni militari della Germania sono assai antiche, e

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

sono state provate in molte circostanze di pace e di guerra. Penetrate nelle abitudini del paese e dell'esercito, esse funzionano con una tale facilità da permettere che sia impiegato un numero d'ufficiali relativamente minore a quello che s'impiega da noi.

Una delle osservazioni principali che non si deve tralasciare di fare rapporto alla Germania, si è che il minor numero di ufficiali che essa ha, proporzionatamente al nostro, dipende dal suo ordinamento territoriale a tutti noto.

Infatti questo suo ordinamento le permette di compiere tutte le operazioni militari relative ai reclutamenti annuali con un numero di ufficiali molto limitato. Le reclute passano dalle loro case, dal territorio d'onde sono chiamate, ai reggimenti cui sono destinate, che sono sempre poco lontani. Così, in caso di guerra, le classi richiamate trovano a poca distanza dalle loro case i depositi, che le riuniscono per essere quindi assegnate ai reggimenti.

Pertanto in Germania non sono necessari tanti movimenti di truppa, tante operazioni militari, come succede da noi in conseguenza del nostro ordinamento militare, il quale vuole che ogni reggimento sia composto di individui di diverse provincie.

Inoltre per la configurazione geografica del nostro paese, la chiamata del contingente e delle classi anziane sotto le armi in occasione della mobilitazione, è un'operazione assai complicata, ciò che richiede l'intervento di un maggior numero di ufficiali per portarla a compimento.

A tale effetto da noi si sono istituiti i distretti, i quali hanno creato una categoria di ufficiali che in Germania non esiste e che tuttavia è molto numerosa. Questi distretti, come tutti sanno, raccolgono i coscritti che dipendono dalle loro rispettive giurisdizioni, e poi li avviano ai reggimenti, cui sono destinati.

In Prussia, la sola circostanza della diversità dell'ordinamento territoriale, spiega come possa bastare un numero di ufficiali proporzionatamente minore che da noi. Si aggiunga ancora l'antichità di questo ordinamento, che è già entrato nelle abitudini del paese.

Si è pure accennate alla formazione delle compagnie prussiane di fanteria, composte di 250 uomini. Su queste compagnie si sono emessi pareri differenti; ma, ad ogni modo, dove le compagnie sono così costituite, è certo che minore è il numero delle unità tattiche.

Vi è poi anche un'altra particolarità, di cui si deve tener conto; ed è una istituzione che contribuisce al buon andamento di quel grande esercito. In esso, per ogni compagnia vi è un sott'ufficiale

superiore agli altri, che si chiama *portaspada*, o *aiutante-sott'ufficiale*, o *alfiere*: insomma è un capo dei sott'ufficiali, grado intermedio tra gli ufficiali e gli altri sott'ufficiali. A questo sott'ufficiale, che è un militare sperimentato, che ha già un lungo servizio ed è riconosciuto come fornito di fermezza, di cognizioni, e meritevole di confidenza, a questo sott'ufficiale, dico, si affidano tante operazioni minute, per le quali noi dobbiamo destinare un ufficiale.

Il mancare noi di quel grado è anche un motivo, che rende necessario per noi di avere qualche ufficiale di più.

Questo grado intermedio mi pare che sarebbe utile anche presso di noi. È stato desiderato altre volte, ma prima di venire ad adottare cose del tutto nuove, è opportuno che vengano bene studiate.

Ora, io credo che converrà anche a noi di adottare quel grado, che sarà molto giovevole; sia nel senso che si potrà fare con un minor numero di ufficiali, sia perchè indirettamente ne avrà un vantaggio la carriera, poichè si diminuirà la sproporzione fra il numero degli ufficiali superiori e quello degli inferiori.

Ma considerata la questione in sè, è naturale e, direi, anche doveroso il cercare il modo di aver bisogno d'un minor numero d'ufficiali. E da questo desiderio il Ministero non è alieno certamente; anzi in piccola parte ha procurato già di darvi esecuzione, con la diminuzione fatta nel bilancio dell'anno scorso, di un certo numero di ufficiali contabili.

Devo ora passare all'orgomento dei bilanci ed a quello dei conti che presenta il Ministero della guerra.

Si osserva che una volta il Ministero della guerra presentava il suo bilancio suddiviso in un numero maggiore di capitoli, di quello che avviene da molti anni a questa parte; e che ciò era preferibile, perchè la Camera poteva aver modo di vedere più ripartitamente l'impiego delle somme che essa concede. Questo si praticò nei primi anni della formazione del regno d'Italia.

Si passò poi a diminuire il numero dei capitoli, e ciò per molte considerazioni; e principalmente all'oggetto di semplificare le scritturazioni che si riferiscono ai mandati.

Quando i bilanci erano suddivisi in tanti capitoli, si aveva una emissione straordinaria di mandati, i quali pel nostro Ministero, ammontavano a circa 45,000, e producevano un grande lavoro per spicarli e registrarli, portando una gran perdita di tempo, perchè devono passare per molti uffici. L'amministrazione centrale della guerra, ne aveva

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

così un aumento grandissimo di lavoro, ed in conseguenza anche tutti gli uffici relativi di finanza.

Col ridurre il numero dei capitoli si è guadagnato, perchè si è giunti a ridurre a meno della metà il numero dei mandati. Si è ottenuta quindi una semplificazione di qualche riguardo che ha giovato a diminuire il numero delle scritturazioni, ed in conseguenza il numero degli errori; perchè tanto più le scritturazioni sono molteplici, tanto maggiori si hanno le cause di errore.

Ma in questo bilancio dove si è diminuito il numero dei capitoli, non si è tralasciato di dare ancora moltissime e minutissime notizie sul modo con cui s'intende di destinare i fondi, che si domandano. Vi sono molti documenti ed allegati nel bilancio, che presentano una quantità di notizie, di minute spiegazioni, le quali permettono di vedere l'impiego che si vuol fare di questi fondi, e non lasciano nulla d'incerto su questo esame.

Tutto ciò del resto è stato fatto ad imitazione di ciò che si fa negli altri Stati anche rappresentativi, che hanno pure adottato questo metodo. Anche negli altri Stati si sono moltiplicati gli allegati, e si è ridotto il numero dei capitoli.

Così anche per tutte quelle operazioni, che tendono all'osservanza del regolamento e delle leggi generali di contabilità, è riconosciuto che la legge di contabilità generale resta difficile ad applicarsi, od almeno produce delle lentezze nell'amministrazione militare. Nelle amministrazioni dello Stato, in generale, si maneggiano grandi somme che riunite insieme, costituiscono delle partite considerevoli; ed anche nel Ministero della guerra vi sono di queste partite di grande entità, le quali si comprendono in un solo capitolo. Ma, in gran parte, tutto ciò che ha relazione alla contabilità delle competenze in danaro, in natura ed in materia, meno che a certe spese di manutenzione, si ripartisce per giornate e per individui. Questi individui vanno soggetti a variazioni numerose; passano da un corpo all'altro, restano aggregati ora qua, ora là per qualche tempo, e per raccogliere i conti relativi occorrono comunicazioni e tempo non indifferente.

Questo servizio è combinato in modo da poter avere al più presto le notizie che si desiderano; ma tuttavia, prima che siano raccolte ed ordinate si richiede, ripeto, del tempo. Dopo ciò si procede alla compilazione delle contabilità relative, le quali sono rassegnate per la loro revisione ai competenti uffici dalle leggi stabiliti.

Tutto ciò costituisce una tal mole di conti e di documenti, che non è possibile di sbrigare le cose prontamente.

Nei primi anni della formazione del nostro esercito si rivolsero preghiere alla Corte dei conti che volesse avere una certa tolleranza circa questi conti. Vi furono su questo proposito varie comunicazioni ufficiali ed ufficiose, e la Corte aderì a queste preghiere.

Non posso che deplorare questo stato di cose, ed ho già dato ordine perchè si faccia tutto il possibile per accelerare questi lavori di contabilità. Nondimeno non si potrà mai arrivare a tutta quella celerità che sarebbe richiesta per soddisfare ai precetti della legge e del regolamento sulla contabilità generale.

Le stesse difficoltà esistendo anche riguardo ad altri Ministeri, sebbene per motivi diversi, fu nominata una Commissione per studiare le modificazioni da introdursi nella legge e nel regolamento della contabilità generale; ed il Ministero ha incaricato un suo rappresentante di presentare molte proposte tutte tendenti a semplificare il sistema, a far ammettere alcune eccezioni, ed a rendere la gestione militare il più che sia possibile conforme ai precetti della legge di contabilità generale.

Io spero che dagli studi fattisi in questa Commissione si siano rilevati i motivi che giustificano la formazione di un regolamento per la contabilità militare, il quale sia conforme alle condizioni di fatto in cui essa si trova; e che si siano conosciute le cause che costituiscono tante difficoltà per la celere trasmissione dei conti. E spero inoltre che questo regolamento si faccia, e che si possa al più presto applicare.

Ad ogni modo poi se vi ha un ritardo nella trasmissione dei conti, in ciò che concerne la dimostrazione delle spese, noto però che le parole stesse della relazione, relative a questi ritardi, dimostrano che i conti quando arrivano, sono accompagnati e corredati da tutti i documenti desiderabili per giustificarli; il che vuol dire che questi conti sono compilati con perfetta regolarità.

La revisione della Corte dei conti è bensì vero ritardata da cause, che non dipende dalla possibilità della amministrazione di rimuoverle, ma la legittimità dell'impiego dei fondi resta pur sempre accertata.

Alla fine dell'anno si trova che i capitoli del bilancio o sono intieramente consunti, o presentano dei fondi residui in relazione a spese rimaste da liquidare e pagare. Di queste spese viene data regolare giustificazione, e se i rendiconti che il Ministero porge lasciano ancora desiderio di maggiori spiegazioni, queste son sempre date, e complete.

Si noti però che le sole partite, le quali non figurano in questo specchio del rendiconto, sono le partite che riguardano certi punti in litigio, certe spese

non ancora fatte e che si ha in mente di non fare, perchè quelli che vi hanno interesse o non hanno adempiuto al loro dovere, o l'hanno adempiuto irregolarmente, e quindi sono spese che danno motivo a questioni.

Ora, queste nel rendiconto non si portano, perchè portandole sarebbe come fornire un documento ufficiale, dare una specie di fondamento di ragione a quelli che pretendono i pagamenti, poichè sarebbero dall'amministrazione, per tal modo, riconosciuti quasi come regolari; mentre al contrario essa intende di non soddisfare queste pretese, di fare decidere le controversie, se non si può addivenire a delle transazioni. Ma la spiegazione però di tutte queste questioni ad ogni momento si può dare alla Camera.

Finalmente sempre riguardo alla contabilità dell'amministrazione militare, per ciò che costituisce il materiale mobile dell'esercito, è dato un conto giudiciale.

Da questi conti giudiciali non solo emerge l'esistenza degli oggetti, in principio e in fine dell'anno, ma gli aumenti e le diminuzioni. Anzi nel 1879 questi conti furono completati, avendoli resi anche pei cavalli. Da essi rilevasi quale sia la quantità dei cavalli che abbiamo e quale il capitale che questi cavalli rappresentano.

Il rendiconto di una pubblica amministrazione, quale è quella di un Ministero che spende somme considerevoli ripartite fra tanti oggetti, forma una questione di moltissima importanza. Ed io posso dire con soddisfazione che il Ministero, al quale mi onoro di presiedere, ha sempre cercato di mantenere in tutta la sua pienezza quell'autorità, di cui ogni pubblica amministrazione deve godere nel paese.

Se la Camera ha ancora la pazienza di udirmi, io desidero di riepilogare e completare le mie argomentazioni che si riferiscono alle questioni sollevate nella discussione di questo bilancio, sulla riduzione della ferma e sull'aumento del contingente annuale.

Un fatto che io dimenticai di accennare l'altro giorno, e che sono lieto di notare oggi davanti alla Camera è questo: che fortunatamente in Italia abbiamo dei giovani che riescono ottimi soldati in tutte le armi. Io ho avuto occasione di osservare questo fatto fino dal principio della mia carriera, ed a misura che vi ho progredito l'ho notato anche sopra un maggior numero di provincie italiane, e non solo riguardo ai soldati, ma pur anco riguardo agli ufficiali ed ai sott'ufficiali.

Ma i giovani che si reclutano annualmente provengono in gran parte da paesi lontani dai grandi centri, dove le idee più facilmente si completano e

si perfezionano; e arrivano in gran parte assai rozzi, mi si permetta la parola. C'è dunque uno studio importante da fare per educarli, per condurli al punto cui debbono arrivare, al punto cioè di sentire altamente di essere i figli di una grande nazione, di sentire altamente il dovere che incombe a tutti loro di dedicarsi con assoluta abnegazione alla difesa della patria. E di più bisogna procurare che i soldati, tornando alle case loro, vi tornino così temprati da potere con la loro influenza diffondere i sentimenti, da essi acquistati nella vita militare, nelle loro famiglie e nei loro compaesani. È questo un servizio grandissimo che essi rendono al paese; ma per ottenere da essi questo servizio, non bisogna accontentarsi di una ferma di due anni. In due anni un soldato può progredire assai, ma non arrivare al punto di esercitare questa benefica influenza e essere capace di resistere con tutta la fermezza necessaria a quella serie di dure prove che può incontrare in tempi di guerra, quali sarebbero quella di successivi combattimenti a breve intervallo l'uno dall'altro, le difficoltà della vita in campo, le intemperie, le deficienze di viveri, cose tutte che possono anche succedere in occasione di movimenti molto complicati. Bisogna dunque che sieno in grado di sopportare queste prove, e che tornino alle loro case temprati in modo da esercitare una influenza benefica sugli altri.

Si è fatta l'osservazione che da due a tre anni non c'è tanta differenza. Potrei rispondere che in un anno si lavora molto nei reggimenti. Non c'è stagione in cui si desista dal lavoro. Nella stagione invernale s'impartiscono gli insegnamenti più specialmente nelle caserme. Questi insegnamenti sono positivi ed hanno per scopo il perfezionamento dei sentimenti. E queste conferenze, queste scuole di educazione militare fatte dai capitani e dagli altri ufficiali, rendono molto fruttuosa la stagione invernale.

Nella stagione estiva poi il ripetersi e il moltiplicarsi delle istruzioni accompagnate da grandi fatiche, i campi, le grandi manovre dove le idee si svolgono maggiormente ed il soldato si forma un concetto esatto di quel che sia un gran concorso di truppe, hanno una grande influenza sulla formazione di esso e sulla trasformazione e perfezionamento dei suoi sentimenti. Quindi un terzo anno serve a quel perfezionamento che si vuole ottenere nel soldato. Questo terzo anno ha per iscopo anche di rendergli famigliari quelle esercitazioni e quelle abitudini che tanto concorrono nei grandi momenti ad assicurare la difesa della patria, e di consolidare quell'amore al tiro a bersaglio, ed agli esercizi ginnastici che sviluppano il coraggio.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

Ora tutte queste cose è difficile propagarle, diffonderle, generalizzarle nel paese, come desideriamo, se il soldato non torna a casa temprato a quegli esercizi in un modo, al quale non si perviene che con un servizio di tre anni. Così si esercita un vero apostolato, che con un servizio più breve o non si otterrebbe o non riuscirebbe efficace.

Tutte queste, a me sembra che non siano leggere ragioni, ma che giustifichino il principio da me sostenuto di un servizio di 3 anni. Da questo ricaviamo anche altri vantaggi, quantunque ora i tre anni non siano poi completi. Ricaviamo il vantaggio che il soldato avendo fondate cognizioni di quanto lo concerne, in modo che restano impresse nella sua mente, egli può, dopo parecchi anni, ritornare al reggimento, in caso di mobilitazione, con tutta quella completa attitudine che aveva al momento che ne uscì. Se si lavora molto, con metodo, con ordine, si può stare tre, quattro ed anche cinque anni senza perdere ciò che si è imparato.

Del resto credo che molti possono ricordare (risalendo qualche tempo addietro) il fatto di classi richiamate in tempo di guerra, dopo essere rimaste a casa in congedo per molti anni, le quali non avevano perduto niente della loro istruzione. E così succederebbe ancora.

È poi un desiderio che viene spesso dimostrato quello di richiamare una volta all'istruzione le classi di prima categoria. Anzi ci è perfino chi vorrebbe che fossero richiamate due volte durante il tempo (cioè 9 anni), in cui restano a casa. Ci vien poi anche suggerito di dare istruzione alla terza categoria che è tanto numerosa. Questi desiderii sono realmente giustissimi. È intenzione di tutti di rendere il paese viepiù preparato allo scopo della difesa nazionale. E come si potrebbe avere difficoltà nel concordare in questo desiderio? Ma tutte queste sono operazioni per loro stesse complicate, costose, che recano un disturbo grandissimo ad una quantità di famiglie.

È un fatto che le seconde e terze categorie hanno preso tale una proporzione numerica che il muoverle sarebbe cosa assai costosa. Questo dipende anche in gran parte (ed è bene che così succeda) da ciò che la popolazione italiana da qualche anno è in aumento.

Quindi, ripeto, il movimento di queste classi reca un gran disturbo alle famiglie, ci porta una spesa, ed è un disurbo anche pei reggimenti. Di più, questa chiamata delle seconde categorie esige che si mandino ai distretti ufficiali e sott'ufficiali per istruirle.

Ma se abbiamo le prime categorie che conservino per molti anni il frutto dell'istruzione triennale che riceveranno da principio, le chiamate sono meno ne-

cessarie. Quindi per la ferma di 3 anni, che non è ancora eccessiva, parmi che ci siano delle buone ragioni, che saranno dalla Camera favorevolmente valutate.

Circa all'aumento del contingente riepilogo quello che ho già detto l'altro giorno.

La fanteria di marina, i passaggi dalla 1<sup>a</sup> alla 2<sup>a</sup> categoria mediante pagamento, e la scelta delle reclute fatta in modo meno rigoroso di quello praticato oggidì, costituivano altra volta altrettante cause di diminuzione del contingente di 1<sup>a</sup> categoria. La cessazione di queste cause di diminuzione dà una classe tanto più numerosa, che all'effettuazione del desiderio d'aver 400 mila uomini disponibili di 1<sup>a</sup> categoria potremmo quasi arrivare, volendo, colle condizioni attuali, senza ricorrere ad un aumento del contingente di 1<sup>a</sup> categoria.

Io non dico che le istituzioni militari non debbano variare allorchè si riconosce l'utilità ed opportunità di talune modificazioni. Ma non bisogna dimenticare che le istituzioni militari hanno d'uopo di stabilità. Ora io non credo che le nostre siano poi tanto antiche ed abbiano quel grado di sviluppo da richiedere cambiamenti.

Tuttavia il progresso nelle istituzioni militari è vantaggioso alle istituzioni stesse, al paese ed alla nostra autorità presso le altre nazioni. Ma per poter conseguire questi vantaggi è necessario studiare bene i cambiamenti da introdursi e non accettare che quelli, i quali sono tali da produrre un reale miglioramento.

Non voglio tediare più oltre la Camera;

#### PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE PER MODIFICAZIONI ALLA LEGGE SULLA SILA DI CALABRIA.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare...

**MAGLIANI, ministro delle finanze.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELLE FINANZE.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge, approvato dall'altro ramo del Parlamento, per modificazioni alla legge 25 maggio 1876 sulla Sila di Calabria. (V. Stampato, n° 83.)

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito;

#### CONTINUAZIONE DELLA DISCUSSIONE SUL BILANCIO DI PRIMA PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA GUERRA.

**PRESIDENTE.** Dei vari ordini del giorno presentati, il maggior numero è stato svolto dagli oratori nella

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

discussione generale. Ne restano però alcuni, i quali non sono stati svolti, e, tra questi, primo è quello dell'onorevole Majocchi. Lo leggo :

« La Camera penetrata della necessità di conformare l'ordinamento dell'esercito alle condizioni delle nostre finanze con simultanea maggior prontezza alla difesa, invita il Ministero a presentare, entro l'anno, un progetto di legge coll'applicazione del sistema territoriale alla massima parte delle forze nazionali, e passa all'ordine del giorno. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato. Chi l'appoggia si alzi.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, do facoltà all'onorevole Majocchi di svolgerlo.

MAJOCCHI. Non volli che emergesse da questa discussione l'idea che fosse stata trascurata nel Parlamento italiano la quistione del sistema territoriale appunto quando questa ha tanto progredito fuori della Camera da riguardarsi ormai vinta, ed ho presentato il mio ordine del giorno. Da esso si manifesta come io sia sempre fermamente convinto che senza l'adozione del sistema militare territoriale per la massima parte delle forze nazionali, tutti i sacrifici fatti per assicurare militarmente la integrità e la grandezza della patria andrebbero ad essere perduti, tutti i milioni che con l'annuale aumento votiamo per l'esercito, sono sprecati; perchè senza l'adozione di quel sistema è impossibile essere pronti ad una poderosa difesa.

Io rimango attonito nell'assistere alle discussioni militari in questo Parlamento. Mentre distinti ed eloquentissimi oratori hanno splendidamente difesa e vinta la causa delle brevi ferme e dei congedi anticipati, mentre è quasi unanime il convincimento che solo alla prevalenza del numero è dato aver ragione di un nemico, come mai non si rileva la suprema importanza del metodo di potere effettuare rapidamente la riunione delle grandi masse di forze ordinate!

Io oggi voleva, più che agli altri tutti, rivolgermi all'onorevole generale Ricotti, e sebbene egli non accettò gli elogi, io non posso dispensarmi dal citarlo in rapporto al mio assunto. Evidentemente il suo programma ministeriale per la difesa del paese non è stato eseguito che nella prima parte; egli quando era ministro doveva superare molte ripugnanze, doveva fare accettare il principio del servizio obbligatorio, indi ridurre la ferma da 5 a 3 anni; ma le sue disposizioni sagge e fortunatissime per quei tempi, traevano necessariamente a quelle altre che occorrono per non lasciare illusoria l'iscrizione sui registri, di milioni di difensori della patria. Io penso che egli o adesso o poi debba essere il difensore ob-

bligato del sistema territoriale, e che oggi voglia essere sostegno a questa proposta di una parziale applicazione del sistema territoriale.

Non si tratta, col mio ordine del giorno, di nazione armata. Io non sono disposto ad accettare, non che il concetto, neppure quella denominazione: giusta le basi che traccierò per sommi capi, si lasciano circa 400 mila uomini all'esercito permanente o di prima linea come lo si appella. Trattasi soltanto di regolare la posizione militare del rimanente delle forze nazionali; trattasi di assegnare a ciascun cittadino iscritto sui ruoli il suo posto di guerra, e di rendere pronti immediatamente ad una efficace azione difensiva milioni di individui che oggi formerebbero moltitudine ingombrante, non corpi organizzati.

Comunque io dovessi rimanere soccombente anche in quest'anno, come sempre, sopra questo argomento, io ho l'obbligo di esprimere il pensiero mio e de' miei amici politici in questa Camera, perchè è urgentissimo che il paese conosca la vera situazione nostra anche sotto l'aspetto della difesa nazionale. Veramente il paese ha mostrato di essere assai più saggio di quello che si supponeva, ed ha espresso anche recentemente un santo orrore alla guerra, appunto sapendo di non poter calcolare sopra un pronto e provvido sistema difensivo; ma è sempre bene che certe cose sieno ripetute. Così in ogni modo avrò parlato alla figliuola per far capire alla nuora.

È singolare che per provare la superiorità di un sistema a grandi masse con breve ferma sopra quello di eserciti a lunga ferma e poco numerosi, sia citato sempre l'esempio della Prussia dopo la giornata di Jena e nella campagna del 1866, e della Germania nella guerra del 1870, e si dimentichi sempre che la condizione essenziale per rendere economico ed efficace quel sistema è il minimo spostamento che in tempo di pace si fa delle forze dalle singole località, e la completa organizzazione preesistente alla guerra, che hanno i corpi, nelle rispettive circoscrizioni territoriali; ond'è che nella gigantesca guerra del 1870, nella quale sin dal principio i francesi erano sopraffatti dal numero, noi vediamo non soltanto gli eserciti della Germania distinti in Prussiani, Bavaresi, Sassoni, Würtemberghesi, ecc., secondo lo Stato della Confederazione imperiale, ma tutte le brigate dello stesso esercito della Prussia distinte in Brandeburgo, Pomerania, Slesia, Westfalia, Anover, ecc., secondo la provincia di origine.

Non si allarmi alcuno che io pretenda lo stesso anche per la nostra nazione. Dissi poc'anzi che secondo le basi di un riordinamento, che avrò in pre-



SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

gio di leggervi, resta intatto e reclutato con criteri unitari un esercito permanente di circa 400 mila uomini; ora soggiungo che per gli altri tre contingenti, che col primo formerebbero l'intero esercito, il solo battaglione sarebbe territoriale, ma la composizione delle divisioni e dei corpi di armata avrebbe da farsi con battaglioni di qualsiasi circondario.

Ieri l'altro l'onorevole ministro della guerra ha voluto rallegrarci colla notizia che a giorni saranno pubblicati i decreti reali per la formazione della milizia territoriale e comunale.

Per quelli, che conoscono per esperienza le cose militari, quella misura non può essere che un osso in bocca ai sospiranti le apparenze di riforme, ed ai nemici eventuali d'Italia poi quella misura non desterebbe che un sorriso.

Non so se agli sforzi riuniti dei Ministeri della guerra e dell'interno riescirà di attivare una specie di servizio di guardia campestre, che dopo qualche anno andrà in disuso come svani la non compianta e non compiangibile guardia nazionale; ma è certo che sotto il rapporto della difesa avrebbe ancora un significato meno scherzevole l'appello al patriottismo dei volontari. Forse se a compilare i disegni di ordinamento e di mobilitazione dell'esercito fossero stati chiamati degli ufficiali che hanno visto funzionare le nostre leggi in tutte le contingenze militari di leva, di richiamo di classi, di istruzione della seconda categoria e di guerra, non sarebbero state sancite tante disposizioni, dalle quali derivano molti inconvenienti.

Il fatto vero e preciso, che gioverebbe molto che fosse meditato specialmente dagli onorevoli legislatori prima di accordare incondizionatamente più centinaia di milioni al bilancio della guerra, è questo: Non meno di un milione di uomini dei quali circa 700 mila dell'esercito permanente e 300 mila della milizia mobile vengono reclutati promiscuamente in tutto lo Stato e non hanno alcun rapporto colla giurisdizione territoriale; e mentre soltanto 160 mila uomini ordinariamente si trovano sotto le armi, volendosi passare allo stato di guerra non è possibile procedervi per una sola parte dell'esercito, nè ci è dato di fortificare un punto qualsiasi della frontiera, senza accrescere simultaneamente la forza di tutti i corpi dell'esercito con conseguente enorme dispendio. Che se facciamo l'ipotesi di una vera guerra, anzi di una guerra difensiva, c'è da rimanere atterriti dalle conseguenze dell'attuale organizzazione.

Non dovete già farvene un'idea da quanto avvenne nel 1866; allora avemmo tre mesi per prepararci, perchè l'avversario stava maggiormente

intento all'offesa contro un'altra potenza, ciò che non potrà mai più ripetersi; ed è pure doveroso e necessario il contemplare il caso di una repentina invasione, per quanto io mi auguri che il contegno nostro non sia mai per dare il minimo titolo o pretesto a chicchessia di menomare la nostra indipendenza o di farci danno. Allora, e sarebbe troppo tardi, si farebbe chiara la vacuità di tutte quelle frasi che tanto spesso si odono o si leggono sulla eccellenza degli eserciti stanziali, sull'accentramento amministrativo delle forze: si manifesterà allora l'irrimediabile danno quando per il diffidente accentramento amministrativo non potremo ottenere l'effettivo concentramento delle moltissime forze.

L'istesso ministro della guerra, volendo poc'anzi giustificare il maggior numero di ufficiali che occorrono a noi in confronto della Germania, attribuiva il merito della economia di cotesta potenza al suo sistema territoriale.

E del pari dal discorso dell'onorevole ministro scaturiva quanto sia più complicato e più costoso l'accentramento della amministrazione: l'obbligo che mi sono imposto di essere breve mi impedisce di provare quanta economia si raggiungerebbe colla separata amministrazione dei diversi contingenti.

È vero che due anni dopo gli insuccessi sortirà alla luce una relazione ministeriale sulla leva dei nati dell'anno tale, e delle vicende dello esercito fino al 30 settembre dell'anno talaltro, una relazione molto particolareggiata di tutti gli ascritti alla prima, alla seconda e alla terza categoria, della loro incorporazione al tale o al tal altro reggimento, tutti distinti in cento tabelle per età, per statura, per istruzione, per mestiere. Ma che cosa importerà agli Italiani, venti mesi dopo una sconfitta, di sapere dove e come si trovava tutta quella gente due mesi dopo la lotta? Agli Italiani deve importare ed importa di avere 600, 800 mila uomini prontissimi ad entrare nella lotta in corpi regolarissimi e nel tempo opportuno.

Vogliate, onorevoli colleghi, notare l'immensa differenza tra l'attuale nostro sistema e quello territoriale per tutte le forze, ad eccezione di 400 mila uomini dell'esercito permanente. Per il presente sistema, in caso di guerra, oltre a 600 mila uomini o privi di assegnazione, o scorrenti individualmente, o per drappelli in opposte direzioni in cerca della sede del corpo, ignota il più delle volte anche ai funzionari intermedi, le assegnazioni improvvisate, i reggimenti temporanei inevitabili, insomma un ammasso di ibridi espedienti rovinosi imposti dall'urgenza: per l'altro invece veri corpi militari organizzati che si muovono ordinatamente, e che prima di essere riserve possono, per la loro co-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

stante attitudine ad entrare in campo, essere la vera prima linea e trattenere per lungo tempo il nemico e dare agio all'esercito permanente di operare il proprio completamento e concentramento con calma, regolarità e precisione.

Penetrato io, per una lunga e profonda esperienza, della necessità di evitare gli innumerevoli guai che sono inerenti all'attuale nostro regime militare, subordino la votazione favorevole al bilancio della guerra alla accettazione del mio ordine del giorno per parte del ministro, perchè per essa sarei indotto ad aver fede nell'avvenire della nostra potenza, ed enuncio le basi sulle quali io invocarei che il Ministero promovesse il nuovo ordinamento.

Queste basi alla Commissione sono note (1).

Che un sistema militare fondato su tali basi sia produttivo di effetti decisivi non è difficile concepirlo. Le lunghe e costose operazioni di leva, di verifica dell'idoneità fisica, di discarico finale e dell'istruzione sono per l'esercito permanente eliminate. I reggimenti di questo ricevono al 20° anno un soldato riconosciuto abilissimo e completamente istruito, ed i 18 mesi sono più che sufficienti per plasmare i 400 mila uomini secondo le idee degli eserciti stanziali, modello italiano 1816, finchè tali saranno quelle della maggioranza nell'areopago militare dell'Italia: soltanto per imprescindibili ragioni finanziarie ne resteranno sotto l'armi circa 80 mila oltre ai reali carabinieri. La vera difesa della nazione secondo noi, specialmente pel caso di inattesa guerra e d'improvviso attacco risiederebbe nel 2° e nel 3° contingente sempre pronti a entrare in 6 giorni in azione.

Si dice che il numero senza la disciplina in un esercito non dà risultati; è perciò che, col nuovo ordinamento, vorremmo preparare assai prima del 20° anno la soggezione alla legge militare, l'abitudine alla disciplina. La disciplina assai più che nell'esercito è necessaria nella nazione, ed infatti una nazione che non avrà soltanto 200 o 300 mila uomini, ma le moltitudini disciplinate, è e sarà sempre invincibile. Il nostro intento pertanto è appurato quello di agguerrire l'intera nazione, anche nel riflesso che abituate le masse alla subordinazione, assai più agevolmente e presto saranno inclinate all'obbedienza ed al rispetto verso le autorità civili e verso le leggi.

Vi ha un terzo argomento che non sarà valutato di gran peso e che io enuncio solo perchè per taluni potrebbe pure avere, come ha per me, qualche valore. L'articolo 698 del Codice di commercio dichiara colpevole di bancarotta semplice quel com-

mercante del quale le spese personali, o quelle della sua casa, sono giudicate eccessive. Nell'articolo 701, lo stesso Codice enumera diversi casi nei quali il tribunale può, secondo le circostanze, sentenziare la colpevolezza, ma per il caso della constatata spesa eccessiva non lo lascia all'esame del giudice, ma intima decisamente la colpevolezza. La disposizione è di massima generale, esprime un onestissimo concetto che deve guidare ogni cittadino in ciascuna delle sue azioni, ed io non voglio trincerarmi nella mia qualità di non commerciante, nè sottrarmi alla responsabilità morale del voto di una spesa eccessiva ai mezzi dell'Italia.

Riepilogando il mio discorso, io dico:

1° Se noi avessimo i milioni, i miliardi in avanzo, se il Po gettasse sulle sue rive verghe d'oro e il Vesuvio eruttasse marengi, ancora io invocarei a mani giunte l'ordinamento territoriale, perchè senza di quello le nostre ricchezze sarebbero inevitabilmente preda dello straniero.

2° Ma noi siamo poverissimi, abbiamo estrema necessità di applicare all'agricoltura i maggiori nostri mezzi pecuniari, come lo attesta la sempre crescente nostra emigrazione rurale; e siccome siamo finanziariamente in gravi angustie senza la facoltà di premere maggiormente sui contribuenti, così siamo strettamente obbligati alle massime economie.

3° La nostra stessa legislazione ci vieta di aumentare le spese tanto al di là dell'entrata, senza una legittima previsione di un aumento di essa.

Qualora il Ministero, considerando che su queste basi l'ordinamento territoriale consoliderebbe la potenza e la mobilità dell'esercito permanente, liberato da tutto quanto lo fastidia nei momenti supremi, accettasse il mio ordine del giorno, io voterei sia il bilancio della guerra che le spese straordinarie, perchè vedrei che il Governo si determina a introdurre le vere riforme necessarie alla economia ed alla forza del paese, ma ove lo respingesse, io dovrei senza esitanza rifiutare il mio voto a spese che non servono allo scopo al quale sono destinate, venendo dalla confusione ad essere paralizzate tutte le operazioni nei periodi critici e ad essere inutili le fortezze che si vogliono costruire.

Sull'ingresso alle sale del Consiglio nell'antico palazzo municipale della mia città sta scolpito: *Nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilant qui custodiunt eam.* A me quella sentenza piacque sempre nella età mia adolescente come nella maturissima dopo di averne sperimentata la sapienza confermata perennemente dai fatti. Il *Dominus* che custodisce e salva la città è il Dio dei popoli virtuosi, dei Governi che hanno fede nella rettitudine

(1) Vedi in fine del resoconto.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

dei propri amministrati, che non impongono loro balzelli insopportabili, e che nei giorni del pericolo ne ricevono indubbiamente il concorso entusiasta per la comune difesa. (*Bravissimo!*) Roma grande aveva negli eserciti non solo i popoli soci d'Italia in distinte schiere, ma gli stessi cittadini di Roma divisi anche sotto l'armi secondo la loro tribù. E anche la Roma imperiale fu grande nel secolo degli Antonini quando Antonino, Marco Aurelio e Traiano erano intesi alla prosperità non al dominio de' cittadini. Ma quando gli imperatori successivi tolsero alle singole popolazioni l'abitudine e la responsabilità della propria difesa e si avvisarono con enormi imposte di comporre un esercito senza compartecipazione sociale e cointeressata delle popolazioni, si preparò la via alla decadenza e poscia alla assoluta impotenza della difesa contro gli invasori nordici.

Il *Dominus*, che ispirava la legislazione e gli atti degli antichi romani, era da gran tempo sparito dai loro nipoti.

So che questi concetti, anzichè essere direttamente, categoricamente combattuti, vengono indicati come linguaggio da ponte. Sarebbe ora di desistere dall'attribuire intenzioni illegali a tutti quelli che non si prestano a cullare in vanitosi ricordi storici remoti o recenti la grandezza dell'Italia, e non aspettano il giorno successivo all'insuccesso per additare il pericolo e il rimedio. Io e gli amici miei che siedono in questa Camera siamo animati quanto tutti gli altri di fedeltà alle istituzioni, ma a quelle istituzioni che promuovono le virtù cittadine e patriottiche nella universalità e non in uno stuolo che abbia la privativa impossibile di difendere il paese con masse disperse e sconnesse, di quelle istituzioni che procacciano e non impediscono la salvezza della patria.

Ma vi ha un ponte, onorevoli colleghi, alla costruzione od alla conservazione del quale io non mi vergognerò di cooperare, il ponte alla semplificazione amministrativa, al decentramento, e, nel rapporto militare, allo snodamento delle forze di ogni singola parte d'Italia, che imprime responsabilità, emulazione, virtù in tutti i cittadini. Ed io vi esorto, onorevoli colleghi, ad associarvi all'ordine del giorno da me proposto colla coscienza, colla certezza acquistata da una lunga esperienza e meditazione, che senza l'applicazione del sistema raccomandato, qualunque sia la somma, che voi accorderete al bilancio della guerra, essa sarebbe sprecata con poco rispetto alla miseria invadente, senza raggiungere lo scopo che è nelle vostre intenzioni, la difesa della patria. (*Benissimo! a sinistra*)

E finalmente io suppongo di avere il consenso del-

l'onorevole ministro della guerra, perchè non so immaginare che un provvedimento, non solo aspettato avidamente dalla nazione, ma proposto or sono diversi anni in questo stesso Parlamento da moderatissimi insigni uomini, e promesso a prossimo termine sotto un Ministero di Destra, non venga attuato, essendo ministri gli onorevoli Cairoli e Depretis, che sono ritenuti giustamente per la lunga loro carriera politica gli antesignani del partito progressista del Governo.

Appena l'altro ieri il presidente del Consiglio si affermava tenero delle riforme che formano il programma del partito. Ma se alla prima riforma seria che si invoca, la prima in quattro anni di Governo di sinistra, si oppone il veto del Ministero presieduto dall'onorevole Cairoli, io non saprei quale influenza possa rimanere a qualsiasi programma che si lanciasse come di consueto alla nazione nel periodo delle elezioni generali. (*Bravo!*)

Per la stima altissima che io ho di quei due eccelsi patrioti, e per la sincera antichissima affezione che a loro mi lega, sarei ben dolente di presagire che per opera loro fu soppresso ogni significato alla bandiera di Sinistra. (*Bravo! Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** Do lettura dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole deputato Zanolini:

« La Camera invita il ministro della guerra a volere, in occasione della prossima legge sulla leva, presentare un disegno di legge per applicare il sistema dei congedi anticipati, onde potere, col risparmio che se ne otterrà, e colle economie nell'amministrazione, migliorare i servizi dell'esercito ed aumentare il contingente di prima categoria, mantenendo nei più stretti limiti possibili le spese ordinarie inscritte in bilancio. »

Domando se quest'ordine del giorno dell'onorevole deputato Zanolini sia appoggiato.

Chi l'appoggia voglia alzarsi.

(È appoggiato.)

L'onorevole deputato Zanolini ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

**ZANOLINI.** Dopo questa lunga discussione, io avrei riuunziato di buon grado a parlare, se non avessi creduto di presentare un ordine del giorno, il quale è un emendamento all'ordine del giorno della maggioranza della Commissione, e mi sembra esprimere in modo più completo i concetti che furono esposti dagli oratori della maggioranza stessa della Commissione. Ora io lo svolgerò; e lo farò con brevi considerazioni essenzialmente pratiche.

Qualora fosse approvato questo mio ordine del giorno, verrebbe risolta una buona volta la questione dei congedi anticipati, la quale occupa la Camera già da troppo tempo, e, pur troppo, ha messo

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

la discordia fra noi, ha tolta quella buona armonia che esisteva in tutte le parti della Camera, quando essa iniziò, e promosse le riforme militari con tanto plauso del paese.

Io non istarò ad esporre nuovamente tutti gli argomenti che si possono addurre in favore dei congedi anticipati, considerati come potentissimo mezzo di risparmio. Gli oratori che hanno parlato prima di me lo hanno detto in modo così chiaro, e così splendido, che non saprei che cosa aggiungere. Dirò soltanto all'onorevole ministro della guerra che gli argomenti e le considerazioni da lui esposti un momento fa, mi sembra che sarebbero applicabili piuttosto alla questione della riduzione totale della ferma, vale a dire alla riduzione della ferma a due anni di tutto l'esercito, anzichè alla diminuzione della ferma di una piccola parte del contingente annuo.

Detto ciò, passo subito a trattare gli altri punti del mio ordine del giorno. Innanzitutto, in conformità di anteriori deliberazioni della Camera, si affiderebbe all'onorevole ministro della guerra l'incarico di presentare un disegno di legge per regolare tutto ciò che riguarda i congedi anticipati, vale a dire per determinare: 1° secondo quali criteri i congedi anticipati si debbono dare; 2° qual è il numero massimo dei soldati che ogni anno si possono mandare in congedo per anticipazione; 3° a quanto tempo deve ascendere l'anticipazione, vale a dire se l'anticipazione deve essere di pochi mesi, o di un anno.

In altre discussioni del bilancio della guerra, ho dato il mio parere su questi punti. Credo che l'unico criterio che si debba seguire nei congedi anticipati, sia l'estrazione a sorte. Questo credo sia l'unico criterio ammissibile. Essendo questo il mezzo che determina la concessione d'un beneficio molto maggiore, vale a dire quello dell'assegnazione alla seconda categoria, deve servire anche per la concessione dei congedi anticipati, i quali non sono altro che riduzioni di ferma.

Coll'estrazione a sorte credo che verrà cancellata totalmente dalla mente dei soldati fin l'ombra del sospetto che nei congedamenti vi possa essere arbitrio e favoritismo. Con ciò cadranno tutti quei timori che tanto preoccupano coloro che si oppongono ai congedi anticipati, e fra gli altri l'onorevole mio amico Baratieri.

Quanto al numero massimo dei soldati che si possono congedare, m'associa pienamente al parere della Commissione del bilancio. Credo che si possa mandare in congedo anticipato ogni anno 14 o 15 mila uomini di fanteria, ossia circa un terzo del contingente di fanteria. Con ciò s'otterrà un ri-

sparmio considerevole; saranno circa 6 milioni all'anno, dei quali si potrà disporre a beneficio dell'esercito, onde provvederlo di molte cose di cui ha bisogno. Il numero massimo dei congedandi può variare secondo i corpi, ed il criterio tanto pel numero, quanto per la durata dell'anticipazione, non potrà essere eguale per tutti, poichè dovrà essere proporzionale alle difficoltà di servizio maggiori o minori, e per conseguenza alle difficoltà maggiori o minori dell'istruzione del soldato.

Valga l'esempio del treno. Voi sapete che il treno del nostro esercito è unito all'artiglieria di campagna; ebbene è facile capire che ci vuole un maggior tempo per l'istruzione di un soldato d'artiglieria che per quella di un soldato del treno. Ciò nonostante noi teniamo sotto le armi tre anni tanto l'artigliere quanto il soldato del treno; tanto quel soldato che deve conoscere la manovra del pezzo, la scuola di cavalcatura e tante altre cose, che costituiscono l'istruzione dell'artigliere, quanto il soldato che deve condurre un carro carico di viveri o di foraggi. Mi pare che con ciò noi facciamo cosa non ragionevole. Infatti in Germania si procede in tutt'altro modo; in Germania il treno è affatto distinto dall'artiglieria; questa ha il suo treno speciale pel servizio di munizione, ed il treno generale pel servizio dell'armata forma un corpo speciale. In Germania non si tiene sotto le armi durante tre anni che una piccola parte del contingente di leva del treno, meno d'1/5; tutti gli altri si mandano in congedo dopo sei mesi soltanto d'istruzione.

Noi abbiamo 30 compagnie del treno per l'artiglieria e 3 compagnie del genio. Queste compagnie hanno ciascuna 100 uomini e 40 cavalli in tempo di pace. Ora per il servizio di 40 cavalli, ossia per 20 pariglie, bastano 20 o 25 uomini; diciamo pure 30, considerando anche il servizio di quartiere.

Si potrebbe quindi, a quanto mi sembra, senza inconveniente alcuno, tenere tre anni sotto le armi 15 uomini di ognuna delle 3 classi di leva e mandare in congedo tutto il resto non dirò dopo 6 mesi, come si fa in Germania, ma dopo un anno, per essere più sicuri della loro istruzione. Or bene, con questa riforma semplicissima, e che mi sembra così razionale, si potrebbe risparmiare oltre mezzo milione. Ma ci sono ancora altri corpi nei quali si può fare qualche economia coi congedamenti anticipati; e citerò, per esempio, le compagnie di sussistenza e di sanità che non richiedono grande istruzione; come anche le compagnie di artiglieria da piazza, le quali sono rare volte chiamate alla istruzione d'insieme, ed hanno una istruzione individuale che si può fare quando le compagnie hanno 50 uomini, come quando ne hanno 100.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

Dunque voi vedete che, studiando bene la questione, e mettendo per principio che bisogna dare il congedo anticipato a tutti quei soldati ai quali si può darlo senza danno della istruzione, noi arriveremo a una economia sensibilissima: credo che si possa arrivare facilmente a 6 o 7 milioni all'anno; ed ognuno capisce quanto si può fare con questa considerevole somma di denaro. Dette così brevemente queste poche cose relativamente ai congedamenti anticipati, parlerò delle economie nell'amministrazione militare. Si è parlato molto di economie in questa discussione; ne hanno parlato l'onorevole Morana, l'onorevole Sani principalmente, e anche l'onorevole relatore. Or bene io non istarò a ripetere quel che essi hanno detto; ma credo che dai loro discorsi risulti in modo evidente che economie si possono ottenere in tutte le grandi provviste per l'esercito; e cioè nella provvista dei foraggi e nella provvista del grano ed in quella del vestiario per le truppe, e dei combustibili ed altre materie prime per gli arsenali.

Bisogna trovar modo di fare sempre gli acquisti nei momenti più vantaggiosi del mercato; e mediante opportune ispezioni vegliare a tutti i particolari dell'amministrazione; occorre anche discentrare e semplificare tutto il congegno amministrativo.

E quand'anche occorresse per ottenere tutto ciò qualche modificazione alla legge di contabilità generale ed a quella che regola la contabilità dei corpi, sono certo che l'onorevole ministro vorrà fare i necessari studi, e ci presenterà le relative proposte, come ha fatto il suo onorevole collega il ministro dei lavori pubblici, il quale ci ha presentata una legge che semplifica gli appalti, che sollecita tutte le procedure relative ai lavori. Egli ha dato l'esempio, l'onorevole ministro della guerra lo segua e ci presenti dei provvedimenti, i quali assicurino la riforma dell'amministrazione militare e le economie che ne saranno la conseguenza.

Nelle condizioni nostre, cogli impegni che abbiamo col paese, è un obbligo assoluto per noi il fare tutto quanto è possibile onde giungere a questo scopo.

In quanto alla somma cui potranno ascendere le economie suaccennate, nulla è stato detto di preciso in questa discussione. Però si è detto che migliorando l'amministrazione, e specialmente con un controllo maggiore, si potrebbe forse arrivare a 3 o 4 milioni, ai quali sarebbero da aggiungere ancora quei 6 o 7 di cui ho parlato or ora.

Di questi risparmi che si otterrebbero coi congedi anticipati e col miglioramento dell'amministrazione, qual uso faremo? E qui nasce la princi-

pale differenza tra il mio ordine del giorno e quello della maggioranza della Commissione, la quale vorrebbe dedicare tutti i risparmi e le economie ad accrescere il contingente annuo di leva.

Senza negare che l'aumento del contingente di leva di prima categoria sia desiderabile per potere portare l'effettivo delle compagnie in guerra a 250 uomini, però credo che prima di ogni altra cosa si debba pensare a migliorare i servizi attuali che ne hanno grande bisogno, e che i primi denari che si avranno disponibili mediante gli accennati risparmi o con nuovi assegni si dovrà dedicarli a ciò. Sono in dovere di dire qualche cosa sopra gli occorrenti miglioramenti, e indicare quelli che, secondo me, sarebbero più urgenti.

Anche in questa enumerazione non concordo interamente cogli oratori che hanno parlato prima, perchè, secondo me, hanno dimenticato alcuni bisogni delle armi speciali, che sono quelli che dovrebbero richiamare tutta la nostra attenzione; atteso che il soldato di fanteria può istruirsi in breve tempo ed alcuni reparti di fanteria possono formarsi rapidamente in tempo di guerra. Ma le armi speciali non s'improvvisano, bisogna che siano organizzate e preparate di tutto punto alla guerra in tempo di pace.

I miglioramenti dei vari servizi dell'esercito, che io credo più urgenti, sono i seguenti:

1° Richiamare una classe di prima categoria ogni anno per l'istruzione.

L'importanza di questo provvedimento fu dimostrato in modo così evidente che non occorre più parlarne. Specialmente l'onorevole mio amico Barattieri ha svolto numerosi argomenti in favore di esso e con tale elevatezza di vedute che io non potrei certo dir nulla di meglio.

2° Chiamare una classe di milizia territoriale per l'istruzione.

Anche di questo se ne è parlato, e non aggiungo altro: solo ricorderò alla Camera che nella legge 30 giugno 1876, sulla milizia comunale e territoriale, avvi una disposizione transitoria la quale dice:

« Art. 10. In caso di guerra, e sino a tutto l'anno 1879, il Governo potrà organizzare i battaglioni di guardia nazionale mobile, a termine della legge 4 agosto 1861, n° 143. »

Questa facoltà data al Governo è scaduta colla fine dell'anno scorso. Adesso il Governo è interamente disarmato; e non ha più modo di chiamare cittadini sotto le armi quando occorresse, per sostituire le truppe che vanno in campagna. Dunque la necessità anche di questo provvedimento è assoluta.

Ora viene un'altra cosa più grave, ed è l'aumento

della cavalleria. Io ho l'intima convinzione da molto tempo, cioè fin dal 1873, quando si riformò l'ordinamento dell'esercito, che noi siamo in tale condizione d'inferiorità verso le altre potenze per ciò che riguarda la cavalleria, che bisogna assolutamente porvi un rimedio.

Di fatti ricordatevi che noi non abbiamo che 120 squadroni di 120 cavalli l'uno; che non abbiamo un cavallo per la seconda linea; e che da ciascuno di questi 120 squadroni bisogna detrarre, in caso di mobilitazione, un certo numero dei loro migliori cavalli e migliori uomini per formare le 20 sezioni di guide che debbono accompagnare le divisioni in campagna. Dunque non si può rimanere assolutamente in questo stato. A parer mio, e come hanno già detto altri, io credo che bisognerebbe portare a 150 il numero dei cavalli di ogni squadrone, e che bisognerebbe inoltre formare 20 sezioni autonome di guide. Ciò importerebbe un aumento di 4000 cavalli. Ma non vi spaventate quanto alla spesa; poichè questo aumento potrebbe farsi, se non in totalità, almeno in gran parte, col risparmio che si potrebbe ottenere con una riforma dell'organico della cavalleria. Il modo di fare questa riforma è indicato in un bellissimo lavoro del colonnello Boselli, pubblicato recentemente col titolo: *Più cavalli e meno quadri; studio sull'arma di cavalleria*.

Per persuadersi della ragionevolezza e della importanza delle proposte di questo egregio ufficiale, basta percorrere questo opuscolo, basta anzi dare un'occhiata allo specchio che si trova nella prima pagina, nel quale si presenta un parallelo fra l'ordinamento di un reggimento di cavalleria italiana e quello di un reggimento di cavalleria germanica. Si vede da questo paragone che un reggimento di cavalleria italiana ha sei squadroni e 750 cavalli, anzi ha qualche cosa di meno, 720; il reggimento germanico ha 750 cavalli, compresi però circa 30 cavalli detti di *carica*, per gli ufficiali. Ma il personale nel reggimento italiano è assai più numeroso che in quello germanico, poichè nel reggimento italiano vi sono 48 ufficiali, in quello germanico 29; i sott'ufficiali e soldati nel reggimento italiano sono 1030, nel reggimento germanico 711.

Dunque vedete quanta differenza di personale per avere poi la stessa forza effettiva, poichè la forza della cavalleria in guerra dipende dal numero di uomini montati, tutti gli altri sono pressochè inutili.

Ora abbiamo nella nostra cavalleria una organizzazione tale che quasi un terzo degli ufficiali e degli uomini di truppa eccede quello che realmente occorre in guerra; e ciò da che proviene? Proviene da due ragioni: che si è voluto assimilare il reggimento di cavalleria italiana ad un reggimento di

fanteria, vale a dire formarlo con un colonnello, con maggiori, capitani, ecc., e così con tutta la gerarchia di un reggimento di fanteria, mentre il reggimento germanico è assimilato al battaglione di fanteria, ed è formato di un colonnello comandante direttamente i capitani, i quali comandano essi i loro squadroni, e non c'è tra i capitani ed il colonnello che un tenente-colonnello od un maggiore che assume il comando in caso che venga a mancare il comandante effettivo.

Dunque vedete che semplificazione! Vi ha una differenza tale in meno di personale nell'ordinamento germanico che si può trasformare i 20 reggimenti nostri a sei squadroni, in 24 reggimenti a cinque squadroni, secondo l'ordinamento germanico, aumentando il numero dei cavalli da 120 a 150 per squadrone, e formare inoltre 20 sezioni autonome di guide, come ho detto prima, e tutto ciò coll'aumento in bilancio di sole lire 500,000 all'anno; e questo vi dimostra in modo chiarissimo il colonnello Boselli. Darò lettura, se me lo consentite, di poche parole del suo scritto, le quali rendono manifesto quanto egli si sia occupato di questa questione, e con quanta lealtà da vero militare egli esponga il risultamento dei suoi studi.

Egli dice: « L'argomento qui trattato è così serio e grave che noi soldati vecchi ci vergogneremmo di ricorrere a frasi vaporose od a calcoli esagerati per la vana gloria di sostenere la tesi assunta. Facciamo quindi un leale appello a tutti i nostri compagni d'armi onde giudichino se le nostre considerazioni e previsioni non siano giuste, se i nostri calcoli non siano esatti, ed anzi al disotto della realtà. »

Ed io li credo esatti, io credo che avranno lo stesso convincimento tutti coloro i quali si sono occupati di questa questione. Qualora la radicale trasformazione di cui parlo voglia farsi, noi avremo l'aumento di cui tanto si sente la necessità, e ciò con un aggravio relativamente minimo del bilancio. Quest'argomento, dico il vero, mi è sembrato di tanta importanza che ho creduto di dover richiamare sovr'esso l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro della guerra. Approfitto di questa occasione per porgere lodi e ringraziamenti di cuore a quell'onorevole ufficiale, il quale, io spero, potrà essere il riformatore della cavalleria italiana. E non dico riformatore a caso, perchè non si tratta qui soltanto di danaro, si tratta di efficacia dell'arma, si tratta di avere grandemente migliorata la cavalleria adottandosi l'ordinamento proposto dall'onorevole Boselli, che è conforme a quello in vigore in Germania.

Diffatti, sentite quello che egli dice in seguito, vi leggerò ancora queste poche parole:

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

« Le attribuzioni meglio designate, la responsabilità più diretta e precisa, il prestigio del grado assai meglio tutelato per l'accresciuta importanza del comando e dell'impiego; semplificati gli ordini, semplificate le enormi esigenze della gerarchia, messi in contatto diretto il comandante del reggimento coi suoi capi di squadrone, che sono i veri cardini del reggimento; tolte le infinite cariche intermedie che creano attriti, confondono, turbano ed incagliano la pronta azione, tanto necessaria negli ordini militari; ecco, a sommi capi, i vantaggi positivi che si raggiungerebbero adottando l'ordinamento di quella cavalleria che in due grandi guerre ha dimostrato cosa valga, e che (udite) trascorsi dieci anni dall'ultima guerra nulla ha ravvisato da innovare! »

Spero che l'onorevole ministro vorrà prendere in considerazione queste proposte del colonnello Bosselli e farne oggetto di studio per venire a proporre alla Camera, non dico in un progetto di legge, che forse non occorre, ma nelle tabelle organiche che vanno annesse ai bilanci in occasione della presentazione di quello di prima previsione.

Ora passerò a dire qualche parola su ciò che occorre fare per l'artiglieria.

Vi sono tre provvedimenti urgenti per l'artiglieria: il primo non costa gran cosa ed è urgentissimo; esso consiste nel separare il treno per i servizi generali dal treno dell'artiglieria.

È inutile che io mi estenda a farvi capire la convenienza e l'urgenza di questo provvedimento. Nel modo come sono organizzati attualmente i reggimenti di artiglieria da campagna, il colonnello, in caso di mobilitazione, si troverà di fronte a difficoltà enormi, perchè, oltre a dovere attendere alla mobilitazione delle dieci batterie, a otto pezzi l'una, che formano l'armamento del reggimento, dovrà prestare cura alla mobilitazione di tre grossissime compagnie del treno; la qual cosa non potrà a meno di cagionare incagli e ritardi considerevoli. Per evitare questi inconvenienti bisogna effettuare la separazione dei due treni, distaccare due compagnie da ogni reggimento d'artiglieria per farne dieci brigate autonome dedicate al servizio generale del treno d'armata.

L'altra compagnia rimarrebbe unita ai reggimenti da campagna pel servizio delle munizioni. In quest'ultima bisognerebbe poi predisporre i reparti necessari per formare poi le colonne di munizioni. Questa separazione costa pochissimo. La cifra della spesa che ho avuta dallo stesso Ministero della guerra, non ascende che a 150,000 lire; e non so davvero per qual ragione non si sia fatta ancora questa utile riforma. Anche su di essa dunque ri-

chiamo l'attenzione dell'onorevole ministro, e spero che vorrà senza indugio dare disposizioni perchè sia effettuata.

Un altro miglioramento occorrente per l'artiglieria è quello di invertire la proporzione delle batterie che sono armate con cannoni pesanti, relativamente a quelle che sono armate con cannoni leggeri. Adesso noi abbiamo 100 batterie, delle quali 60 armate con cannoni di 75 millimetri e 40 con cannoni da 9 (87 millimetri). Presso tutte le altre potenze, in questi ultimi anni fu accresciuto il numero delle batterie pesanti; noi invece abbiamo conservato sinora l'ordinamento stabilito nel 1873, di 40 batterie pesanti e 60 leggere. Questa proporzione non può più mantenersi, e bisogna invertirla; e credo che tutti gli onorevoli colleghi che hanno cognizioni militari mi approveranno. Bisogna portare a 60 le batterie grosse, a 40 quelle leggere. Del resto questa riforma non porta alcun aumento di spesa ordinaria, e l'onorevole ministro lo sa meglio di me, perchè tanto le batterie pesanti che quelle leggere hanno lo stesso effettivo di 100 uomini e 54 cavalli in tempo di pace. E quindi non si avrà a fare che la sola spesa del materiale, di cui parleremo quando verranno in discussione le spese straordinarie militari.

Finalmente, per ciò che riguarda l'artiglieria, noi abbiamo bisogno di qualche batteria a cavalli. Si chiamano batterie a cavalli quelle batterie nelle quali i serventi invece d'essere seduti sull'avantreno sono montati su cavalli e seguono i pezzi cavalcando.

Queste batterie richiedono un maggior numero di serventi e di cavalli, e per conseguenza costano di più delle batterie ordinarie, ma sono veramente necessarie, perchè senza di esse la cavalleria non può fare utilmente quelle grandi operazioni di avanscoperta, di accerchiamento e di sorpresa, di cui abbiamo veduto l'immensa utilità nelle ultime guerre. E senza parlarvi delle grandi operazioni di avanscoperta fatte nella guerra franco-germanica, ricorderò solo due fatti più recenti della guerra della Russia contro la Turchia, quelli cioè della presa di Tirnova e dell'accerchiamento di Plewna.

Tirnova, antica capitale della Bulgaria, punto strategico importantissimo, fu espugnata dai russi per sorpresa con pochi squadroni aiutati da quattro pezzi di una batteria a cavallo. E come sapete, quel fatto ebbe importantissime conseguenze per il seguito della guerra, poichè aprì la via alle ardite operazioni del generale Gurko, il quale con mirabile slancio, forzato il passo di Scipka, portò le sue colonne di cavalleria e di artiglieria a cavallo ad invadere il vasto piano posto al sud dei Balcani nel cuore della Turchia europea.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL 19 APRILE 1880

L'altro caso che ho ricordato è l'accerchiamento di Plewna. Questa cittadella improvvisata seppe resistere lungamente e cagionò enormi perdite ai russi fintanto che fu attaccata di fronte, ma dovette cedere al nemico quando fu da esso accerchiata.

Ebbe in ciò parte principalissima la cavalleria russa, la quale, accompagnata dalla sua artiglieria, si portò a grandi distanze al sud-ovest della piazza attaccata, sulla strada di Sofia, e riescì a battere le colonne turche che tentavano di soccorrerla.

Tutte le potenze estere sono provviste abbondantemente di batterie a cavallo; noi soli non ne abbiamo nemmeno una.

In un bel lavoro del capitano di artiglieria Volpini, che ho sott'occhio, vedo che la Germania ha 51 batterie a cavallo, la Francia 57, la Russia 57, l'Austria 39, l'Inghilterra 15, la Svezia 6, l'Italia nessuna.

Dunque io credo che anche per noi sia necessario avere delle batterie a cavallo. Non ne domandiamo molte; sei soltanto per formarne tre brigate, una per ciascuna delle armate nelle quali sarebbe diviso l'esercito italiano in caso di guerra. Anche in ciò io sono persuaso che l'onorevole ministro converrà con me.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** È necessario.

**ZANOLINI.** Lo ringrazio di questa sua dichiarazione.

Vi sono ancora due altre proposte che mi sembrano urgenti. Una è la semplificazione dell'ordinamento del genio. Il genio è formato adesso di due reggimenti composti di tante unità diverse e complicati in modo che sarebbero inevitabili inconvenienti seri in caso di mobilitazione. La formazione in due reggimenti così complicati fu, evidentemente, stabilita in via provvisoria; ed è urgente di dare a questa importante arma un ordinamento normale e conveniente. Esiste già da molto tempo il progetto di dividere i due reggimenti attuali in quattro reggimenti, formando di nuovo il reggimento pontieri.

Questa riforma porterebbe una spesa di 250 mila lire.

Infine un ultimo provvedimento che io credo indispensabile è quello della chiamata della leva alla fine di novembre invece che in gennaio. Quest'anticipazione importa una spesa maggiore di tutte quelle che ho sin qui citate, cioè di 3 milioni e 600 mila lire. Tutti insomma questi provvedimenti porterebbero la spesa di circa 8 milioni e 500 mila lire.

Ora come ci si può far fronte? Adottando i congedi anticipati ci si fa fronte colla massima facilità; perchè, come vi ho detto, basta mandare in congedo anticipato 14 mila uomini della classe media di fanteria ed un certo numero delle altre armi, come per

esempio, del treno di fortezza, ed avremo un risparmio di 5 a 6 milioni. Ma in quest'anno noi abbiamo una spesa maggiore di 3,100,000 lire per il caro dei viveri, il caro dei foraggi e la giornata di più dovuta all'annata bisestile; si vede quindi che avremo facilmente sul bilancio normale un aumento di lire 8,500,000 occorrente per le spese che ho indicate.

Per dimostrare l'urgenza dei provvedimenti in discorso, debbo ancora fare una considerazione. Io credo che per renderci conto esattamente delle nostre condizioni militari giovi molto il prestare attenzione a quello che si dice e si scrive di noi all'estero. Or bene, in una recente pubblicazione, la quale destò molto rumore al suo apparire, si fa un esame critico molto minuto delle nostre condizioni militari.

L'egregio autore di quello scritto, il colonnello Haymerle, parla con molta benevolenza dell'esercito italiano, e specialmente degli ufficiali. E noi dobbiamo essergliene grati. Ma però io credo d'interpretare i sentimenti degli ufficiali italiani dicendo che essi avrebbero preferito di molto il trovare in quello scritto meno complimenti, meno parole di lode al loro indirizzo, ma più equanimità e più imparzialità di giudizio intorno alle cose del loro paese. (*Bravo!*)

Non debbo omettere nella presente circostanza di ricordare che in quello scritto, nel quale sono messe in evidenza tutte le cause della debolezza nostra relativamente all'estero, è indicata con insistenza quella che viene dalle condizioni miserabili delle nostre classi povere, e specialmente delle classi agricole, ed il malcontento destato dalla tassa del macinato.

Io dico ciò perchè si sappia che molti pensano, anche fra i militari, che l'abolizione della tassa del macinato non è soltanto una questione di giustizia, non è soltanto una questione economica, ma è una questione nella quale indirettamente è anche implicata la difesa del paese. (*Movimenti*)

Nell'opuscolo di cui parlo, fra gli elementi, o le ragioni di debolezza nostra relativamente agli eserciti esteri, è indicata la mancanza di tutti quei vari provvedimenti di cui io ho fatto parola. E ciò mi conferma sempre più che io mi sono realmente apposto al vero, e che l'urgenza di quei provvedimenti è assoluta.

Ed ora io domando se, di fronte al vantaggio positivo d'un aumento di forza reale che si avrebbe mediante l'approvazione delle proposte che ho avuto l'onore di fare, si possa contrapporre anche per un solo istante il timore che si ha da taluni riguardo all'istruzione dei soldati. Il rimandare a casa dopo il secondo anno, una piccola parte della fanteria,



SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

non può arrecare una tale deficienza nell'istruzione da costituire un elemento di debolezza che si possa contrapporre all'aumento considerevole di forza che si ottiene cogli aumenti dei quali ho parlato. Mi rivolgo principalmente all'onorevole ministro della guerra, ed a lui, che è tanto conoscitore di queste cose, dico di pensare alla responsabilità alla quale egli va incontro, se, mentre abbiamo una cavalleria così deficiente, mentre siamo sprovvisti di batterie a cavallo, mentre il treno è nelle attuali condizioni, viene a scoppiare la guerra.

Pensi l'onorevole ministro alle difficoltà che possono sorgere. E prego pure la Camera di riflettere molto seriamente prima di respingere un provvedimento, il quale è adottato da tutti gli eserciti di Europa, e dal quale essi ritraggono vantaggi considerevoli; e prego gli oppositori di pensare alla grande responsabilità che respingendolo assumerebbero. (*Bravo! bravo!*)

**PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE PER MODIFICAZIONI ALLA LEGGE 13 NOVEMBRE 1859, RIGUARDANTE IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

**DE SANCTIS, ministro dell'istruzione pubblica.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per modificazioni alla legge 13 novembre 1859 sulla composizione e le attribuzioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione, già approvato dal Senato. (*V. Stampato, n° 84.*)

Siccome le modificazioni del Senato non toccano i concetti fondamentali del progetto, alcune anzi introducono parecchi miglioramenti, e vista l'urgenza, io proporrei che fosse inviato alla stessa Commissione, la quale si occupò altra volta di questo disegno di legge.

La Camera comprenderà il motivo di quest'urgenza. Il Consiglio superiore è da tre anni *sub judice*, sotto il peso di una proposta di riforma; io credo quindi, nell'interesse di tutti, che questo stato transitorio debba finire al più presto possibile.

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro della istruzione pubblica della presentazione di questo disegno di legge. L'onorevole ministro ne domanda l'urgenza.

Se non vi sono opposizioni, l'urgenza s'intenderà accordata.

(È accordata.)

L'onorevole ministro domanda altresì che questo

disegno di legge sia inviato alla Commissione che sul medesimo ebbe altra volta a riferire. Se non vi sono obiezioni s'intenderà che questo disegno di legge debba essere trasmesso alla Commissione che già ne ha riferito.

(La domanda è ammessa.)

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELLA GUERRA.**

**PRESIDENTE.** L'onorevole deputato Mocenni ha presentato il seguente ordine del giorno prima che la discussione generale fosse chiusa:

« La Camera invita il Ministero della guerra ad esporre il risultato degli studi di cui nell'ordine del giorno approvato nella tornata del 28 febbraio 1879; ed a indicare quando intenda presentare il disegno di legge per estendere i vantaggi della legge 7 febbraio 1865 ai militari collocati a riposo dopo le campagne del 1848-1849. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato do facoltà di parlare all'onorevole Mocenni per svolgerlo.

**MOCENNI.** Colla lettura fatta dall'onorevole presidente, il mio ordine del giorno può dirsi già svolto. Imperocchè esso non ha altro scopo fuori quello di una interrogazione all'onorevole ministro della guerra.

La Camera ricorderà come, dopo lunga e contrastata discussione, fu, alla quasi unanimità (direi, alla unanimità), approvato nella tornata del 28 febbraio dell'anno scorso il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro della guerra a fare nel più breve termine possibile gli studi necessari per porsi in grado di presentare un disegno di legge col quale provveda a' termini di equità, al vantaggio dei militari dell'esercito collocati a riposo dopo le campagne del 1848-1849, e la cui pensione sia minore di quella portata dalla tabella annessa alla legge 7 febbraio 1865. »

In quella occasione parlarono molti oratori.

A me basti ricordare il relatore della legge che allora si discuteva, onorevole Costantini, l'onorevole Bertolè-Viale, l'onorevole Cairoli, il quale fu molto propenso allo intendimento al quale io miro; e propensi furono l'onorevole ministro Depretis e l'onorevole ministro delle finanze. Oggi è già scorso un intero anno ed io mi permetto di chiedere all'onorevole ministro della guerra se quegli studi cui ho accennato siano stati fatti e se intenda di presentare, a titolo di equità, il disegno di legge a cui pure ho fatto cenno.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

E, da che ho facoltà di parlare, mi permetto di segnalare alla Camera un altro inconveniente al quale io credo che la Camera stessa, colla sua equità ordinaria, colla sua alta saggezza dovrebbe provvedere.

Mi risulta che nell'esercito nostro sono ancora poche diecine (forse neppure tre), poche diecine di ufficiali, i quali furono arruolati, quindicenni o sedicenni, nell'esercito sardo. Ora tutti sanno che la legge sulle pensioni militari del 7 febbraio 1865 vuole che non siano calcolati per la pensione i servizi resi prima del diciassettesimo anno: e sta bene, non c'è da lagnarsi quando si tratta dell'applicazione della legge.

Ma se pensate che codesti ufficiali quindicenni e sedicenni militarono nelle campagne del 1848 e 1849, che alcuni, che si trovavano nelle stesse condizioni di questi, rimasero uccisi o feriti, io domando alla Camera se essa creda equo e giusto che a favore di quelli ufficiali non si computino gli anni passati in servizio di guerra. Io sono sicuro che saranno dalla nazione non meno rispettati di quello che abbiano fatto gli austriaci, contro i quali combatterono.

Sopra l'una e l'altra cosa io ho l'onore di chiedere il parere dell'onorevole ministro della guerra.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Risponderò all'onorevole Mocenni che il disegno di legge relativo agli ufficiali che hanno fatto le campagne del 1848 e 1849 è quasi allestito, non mancando che qualche notizia; e che lo presenterò appena sarà completo.

Egli poi, nella seconda parte del suo discorso, se ho bene inteso, chiedeva che il Governo provvedesse che non fossero defraudati, nel computo delle pensioni del servizio prestato, alcuni ufficiali che presero parte alle campagne del 1848 e 1849 all'età di 15 o 16 anni, e proponeva che si facesse un'eccezione per quei pochi che si trovano in questa condizione.

Io terrò conto della raccomandazione, e vedrò se si possono calcolare a loro favore gli anni che la legge sulle pensioni non considera come utili pel conseguimento delle pensioni.

**MOCENNI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mocenni ha facoltà di parlare.

**MOCENNI.** Ringrazio l'onorevole ministro della riposta che mi ha dato, e lo prego caldamente di voler sollecitare la presentazione di questo disegno di legge.

Io non vorrei che egli fosse trattenuto dal timore che dovesse arrecare troppo grave sacrificio alle finanze dello Stato.

Se si riflette all'età che hanno le persone cui ho alluso, se si riflette che forse non si tratta che di

pochissime, credo di poter finora assicurare che lo aggravio delle finanze sarà minimo; d'altronde esso tenderà sempre a diminuire e pur troppo tra pochi anni si ridurrà a nulla. Non temo quindi che si voglia più oltre temporeggiare e non faccio ulteriori eccitamenti.

**PRESIDENTE.** Darò lettura dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Elia, quando era già chiusa la discussione generale, per la qual cosa non può ora svolgerlo:

« La Camera invita il ministro della guerra a presentare prima della prossima legge sulla leva un disegno di legge che renda obbligatoria l'istruzione militare da impartirsi in tutti i comuni del regno negli istituti scolastici ed in generale nei dì festivi fino all'età di 20 anni. »

Finalmente la Commissione generale del bilancio ha trasmesso un nuovo ordine del giorno di cui do lettura:

« La Camera invita il ministro della guerra:

« 1° Ad allegare al bilancio di definitiva previsione lo stato attivo e passivo delle masse dei corpi, istituti e stabilimenti e la situazione dei fondi dei magazzini di vestiario e del materiale di mobilitazione;

« 2° Ad unire al bilancio di prima previsione la dimostrazione particolareggiata delle somme a calcolo, stanziare per indennità o per altri motivi, superiori alle lire 50,000;

« 3° A voler ripartire in diversi capitoli le somme dei capitoli più importanti e specialmente dei capitoli 6, 10, 11 e 20 dell'attuale bilancio. »

Non essendovi più da svolgere altri ordini del giorno, dovendosi venire ai voti, domando alla Commissione l'avviso suo sopra i vari ordini del giorno presentati.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**PRIMERANO, relatore.** L'onorevole presidente della Camera m'invita a manifestare l'opinione della Commissione generale del bilancio sopra i vari ordini del giorno testè letti. Non tema la Camera che io torni ora sulla grave questione della ferma; comprendo bene che debba esserne sazia: lo sento anzi da me stesso, e tanto più non vi ritornerò, perchè nelle altre osservazioni che si sono fatte, mi è sembrato di non vedere che la ripetizione di cose dette, le quali, se non è poca modestia la mia, mi paiono confutate già dalla relazione, e forse anche dalle parole che ebbi l'onore di rivolgere l'altro giorno alla Camera. Quindi mi limiterò ad indicare soltanto l'opinione della Commissione sugli ordini del giorno, e per essere breve e chiaro li verrò raggruppando.

In primo luogo metto quello dell'onorevole Ma-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

jocchi. Egli ebbe la cortesia di darmi comunicazione dei suoi concetti svolti in uno scritto che ho letto; ed ho anche udito il suo brillante discorso d'oggi.

Attribuisco a me (e lo attribuisca anch'egli) tutto il torto di non essermi fatto un concetto preciso del sistema da lui vagheggiato. Trattandosi di questione così complessa quale è quella del sistema che egli denomina semi-territoriale, valga per mia discolta almeno, che avrebbe richiesto maggior tempo e maggior riflessione per cogliere al giusto i suoi concetti. Però, su questo, io farei, direi quasi, una questione pregiudiziale. Cambiare gli ordinamenti che abbiamo da così poco tempo, che sono stati profondamente studiati e discussi da persone tecniche competentissime e dalla Camera, e cambiarli poi proprio in questo momento, mi pare che, se ben vi rifletta, l'onorevole Majocchi vedrà che ciò non sarebbe consigliabile.

Per queste considerazioni credo la totalità della Commissione generale del bilancio ha respinto il suo ordine del giorno.

Aggruppo in secondo luogo quelli più radicali nel desiderare la riduzione della ferma, cioè quello dell'onorevole Di Gaeta, e quello dell'onorevole Morana, coi quali si chiederebbe, come hanno udito, due anni di ferma per la fanteria, tre anni per la cavalleria, ed artiglieria, col concetto di dare un maggior sviluppo di potenza militare alla nazione, cioè di poter schierare in campo in prima linea 400,000 combattenti.

L'altro giorno mi pare risultasse evidente che questo sistema richiederebbe e maggiori quadri, e maggiori armi in proporzione per l'artiglieria, e per il genio ed i servizi accessori di seconda linea, e d'altra parte, anche ridotto il contingente a semplici 80,000 uomini, la spesa della forza bilanciata non sarebbe inferiore all'attuale; mi pare pure che risultasse tecnicamente la difficoltà non soltanto di istruire ed educare bene le truppe, ma la difficoltà dei quadri e l'influenza che una ferma così breve dovrebbe necessariamente esercitare sui carabinieri, sui quadri di bassa forza e sugli stessi volontari. E poi quel sistema presuppone un fatto, cioè che tutta la durata del servizio sia esclusivamente impiegata nell'istruzione ed educazione militare, coll'esonero completo da ogni servizio di guardia, di pubblica sicurezza e via discorrendo, fatto che si risolve in un'ipotesi non impossibile, ma certo di lontana e costosa applicazione; quindi anche per questo si può opporre la questione pregiudiziale. E poi quando tutti gli altri Stati, che pur sono in condizioni più vantaggiose di noi, non osano nei momenti attuali scendere tanto, nessuno volendo costituirsi in un grado

d'inferiorità rispetto agli altri, vorrebbe assumere la responsabilità di così radicale riforma?

La Commissione generale del bilancio ad unanimità ha respinto quest'ordine del giorno.

Viene l'ordine del giorno dell'onorevole Zanolini. Egli l'ha svolto testè con quell'abilità che avete tutti apprezzata. Ha una parte comune coll'ordine del giorno della maggioranza della Commissione, cioè riduzione della ferma, per avere i mezzi di aumentare il contingente di prima categoria e portare in campo eserciti più numerosi. Vi è poi una parte aggiunta, che è come un emendamento, cioè ridurre la ferma di parte del contingente attuale, per ricavarne i mezzi necessari onde assestare taluni servizi. La Commissione ha votato su questo emendamento e l'ha respinto a maggioranza. Però qui non posso dispensarmi dal far notare la diversità di questi concetti, di volere cioè da una parte la riduzione della ferma per aumentare il contingente, di volere da un'altra parte la riduzione della ferma per provvedere ai servizi, e poi accostarsi all'una cosa o all'altra secondo la convenienza.

L'onorevole Zanolini ha detto che vi era un'armonia di concetti per i nuovi ordinamenti, e che si è turbata quasi fossero venute nuove idee a sostituirsi alle antiche. Ho detto, e l'ho scritto, che in questo siamo tutti d'accordo, siamo tutti del sistema moderno, che non è questione di partiti e che non è nemmeno questione di nazione, perchè tutta l'Europa l'accetta. Se l'armonia è turbata è perchè si è voluto (ed è stato un gran male) e si vuole ancora ritenere che tutto questo si possa fare nei limiti ristretti di un bilancio insufficiente. Questa è l'unica ragione che ha turbato l'armonia; ma stabilendo un bilancio sufficiente (ed ora cominciamo a metterci d'accordo su questo) tutte le divergenze spariranno.

ZANOLINI. Chiedo di parlare.

PRIMERANO, *relatore*. Io, per esempio, ho inteso l'onorevole Zanolini fare eco alle proposte di riforma, di modificazione, di miglioramenti da me accennati nella relazione, e me ne compiaccio; ma tutto questo non si può fare che in un modo, aumentando il bilancio. La riduzione della ferma non è certo la pietra filosofale che ripari tutti i mali.

L'onorevole Zanolini vi dice: congedate 14,000 uomini, avrete i mezzi di fare molte cose, ed ha espresso il desiderio che si ricostituisca l'artiglieria a cavallo, giustissimo; ha indicato di ripartire meglio il servizio del genio; giustissimo; che sia distaccato il treno dall'artiglieria; giustissimo. Sono tutte cose che ho messe nella mia relazione.

L'onorevole Zanolini annunzia un pregevole la-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

voro del colonnello Boselli per cercare l'aumento della cavalleria, il quale dice potersi, economizzando sul personale, aumentare i cavalli; anzi asserisce aver noi una cavalleria composta per la maggior parte di uomini senza cavalli, e che a tutto questo, economizzando sul personale, si può riparare. Ma io credo che, aumentando la cavalleria, si debba aumentare il bilancio. Si vuole chiamare le classi con anticipazione; ed è una necessità ineluttabile, specialmente per la nostra mobilitazione, che è diversa da quella degli altri Stati. Si vogliono chiamare le classi per rinvigorire l'istruzione. Si vuole costituire la milizia mobile; si vuole organizzare la milizia territoriale; ma non si sgomenta la Camera. C'è il rimedio. Il congedamento anticipato di 14,000 uomini e tutto è fatto! Ma 14,000 uomini significano 5,600,000 lire; ora io domando alla Camera, se sia possibile ottenere questo risultato con questo espediente?

Torno alle decisioni della Commissione. L'emendamento dunque, o l'ordine del giorno dell'onorevole Zanolini, è stato a maggioranza respinto; non resta dunque che l'ordine del giorno della Commissione, che è stato ampiamente svolto, e le cui ragioni mi permisi l'altro giorno di ribattere.

Un altro ordine del giorno, è quello dell'onorevole Gandolfi, il quale non disconosce come in date condizioni, in date eventualità, possa convenire anche a noi di applicare il congedamento anticipato a parte del contingente, tal quale come si fa in Germania; e come io ho avuto l'onore di leggere alla Camera, proprio nella mia relazione.

Però parte dal concetto che gli ordinamenti nostri non siano bene assestati, invece stentiamo ancora a percorrere la via, ed a raggiungere la meta; essa non è lontana, non occorreranno moltissimi sacrifici per arrivarvi; ma perchè turbare questo movimento con idee, con concetti di ingrandimenti di forza, di cui l'Italia certo non sente maggior bisogno oggi, di quel che sentisse cinque anni or sono? Ciò è un gran problema, che non si pone incidentalmente in una discussione di bilancio, e per sostenere la ferma progressiva, la ferma anticipata, o i congedamenti anticipati.

Avendo indicato quali sono le opinioni della Commissione generale del bilancio, io non ho altro da aggiungere.

Ora, onorevole presidente, io non so se sugli altri ordini del giorno sia il caso di parlare adesso, oppure quando saremo alla discussione dei capitoli.

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore, ella dice che non sa se gli altri ordini del giorno entrino nella discussione generale, oppure si riferiscano ai capitoli?

*Voci.* Il relatore deve parlare sugli ordini del giorno nella discussione generale.

**PRIMERANO, relatore.** Ah! Sta bene. Allora ne parlerò per ordine.

V'è l'ordine del giorno n° 10 presentato dall'onorevole Ungaro, il quale propone che la Camera inviti « il ministro della guerra a volere al più presto presentare un disegno di legge, col quale vengano modificate le condizioni pel conseguimento della posizione di riposo per gli ufficiali dell'esercito, riducendo ad anni 20 il diritto al conseguimento della pensione di ritiro pei subalterni ed a 25 pei capitani. »

Questo è un concetto che la Commissione accetta come aspirazione, ed anzi era già indicato nelle considerazioni che precedono la relazione; però, siccome quest'ordine del giorno indica direi quasi tassativamente come dovrebbe essere fatto questo disegno di legge, così la Commissione, mentre ne accetta il principio, non crede di poterlo accettare tal quale come lo ha presentato l'onorevole Ungaro.

In conseguenza la Commissione lascia al Governo la facoltà di presentare la legge quando lo creda necessario.

**UNGARO.** Ma allora va alle calende greche; la presenterò io.

**PRIMERANO, relatore.** Il secondo ordine del giorno dell'onorevole Ungaro riguarda le pensioni alle vedove degli ufficiali i quali ebbero l'indulto per non aver ottemperato a tutto ciò che la legge prescriveva per contrarre matrimonio. La Commissione, pure apprezzando certe considerazioni di umanità, ha dovuto tuttavia por mente che vi è una legge che ha certe date prescrizioni, e non crede perciò di accogliere la proposta dell'onorevole Ungaro perchè contraria alla legge.

**UNGARO.** Domando di parlare.

**PRIMERANO, relatore.** Poi vi è l'ordine del giorno dell'onorevole Ricotti, la prima parte del quale suona così:

« La Camera invita il ministro della guerra a provvedere:

« 1° Che nel corrente anno 1880 sia richiamata sotto le armi, per un periodo di 4 settimane, la classe 1854 di prima categoria, esclusi quelli appartenenti all'arma di cavalleria; »

Questo è nella legge.

Si dovrebbero fare questi richiami per rinfrescare l'istruzione e l'educazione militare alle classi che sono a casa, precisamente come correttivo delle ferme brevi. Ma siccome per questo e per altri bisogni la Commissione, nella sua maggioranza, ha creduto che occorra un bilancio di 190 milioni, e che questo bilancio non si possa immediatamente avere, ma si debba subordinare alla condizione dei successivi miglioramenti della finanza, la maggioranza

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

della Commissione ha creduto di non dovere accettare questo perentorio e tassativo invito di richiamare, per rinfrescarne la istruzione, queste classi in congedo illimitato.

Quest'ordine del giorno si compone pure di una seconda parte, colla quale si vorrebbe che la chiamata sotto le armi della seconda categoria per l'istruzione militare, si estendesse non a 20,000 uomini ma a tutto il contingente di seconda categoria.

Tutti sanno che il contingente di seconda categoria, per le migliorate condizioni delle popolazioni, è cresciuto man mano ed ha superato quella cifra che prima si prevedeva dovesse raggiungere. Sicchè ora vi è quasi poca differenza tra la prima e la seconda categoria.

Per queste considerazioni, quando fu discussa la questione prima nella Sotto-Commissione e poi nella Commissione generale del bilancio, fu approvato ad unanimità un ordine del giorno, approvato anche dal Governo, che è l'ordine del giorno n° 2, con cui s'invita il Governo a presentare un articolo aggiuntivo alla legge sulla leva, col quale...

**RICOTTI.** Numero 4.

**PRIMERANO, relatore...** col quale si limiti l'istruzione della seconda categoria a quel numero d'uomini che è strettamente necessario per assicurare i complementi dell'esercito di prima e di seconda linea.

Il ministro assicura che anche col numero di soldati di seconda categoria addestrati insieme ai contingenti di prima categoria ci si dà già un discreto complemento per l'esercito di prima linea e che possiamo limitarci a questa cifra senza estenderla all'intero contingente. Essendo approvato l'ordine del giorno della Commissione, ci è evidentemente un contrasto tra le due idee.

Quindi la maggioranza della Commissione ha rigettato questa seconda parte dell'ordine del giorno numero 9.

Ha accettato però la terza parte, cioè che si dia l'istruzione militare al contingente di terza categoria, ecc., come si legge nell'ordine del giorno stesso.

Io finisco lasciando all'onorevole nostro presidente il discorrere sugli altri ordini del giorno.

**PRESIDENTE.** La facoltà di parlare spetta all'onorevole deputato Crispi.

**CRISPI.** (*Presidente della Commissione generale del bilancio*) La Giunta generale del bilancio mi ha incaricato di dire alla Camera le ragioni per le quali essa ha creduto di non poter accettare i due ordini del giorno dell'onorevole deputato Morana, che sono notati ai numeri XIII e XV.

Il primo di questi ordini del giorno è di una

grande importanza. Il nostro onorevole collega, dietro le discussioni fatte in questa Camera, è di opinione che sia necessaria un'inchiesta parlamentare sulle condizioni dell'amministrazione della guerra.

Due ordini d'idee furono svolte su tale argomento dalla Commissione generale: anzitutto si ritenne che quell'ordine del giorno peccasse nella forma; poscia, che, ammettendone i concetti e la loro importanza, si dovesse richiamarvi l'attenzione della Camera onde prendere all'uopo una deliberazione. Per siffatto motivo la Commissione ha creduto di doversi sostituire una speciale proposta, la quale è iscritta al numero V degli ordini del giorno sottoposti alla Camera stessa.

Col regolamento della Camera del 2 marzo 1863 era dato il diritto ad ogni deputato di potere proporre inchieste parlamentari; il diritto allora era, direi quasi, illimitato; ma col regolamento posteriore, quello del 1868, si credette disciplinare questo diritto sottomettendolo ad una procedura speciale. La Camera volle, in conseguenza, che ogni deputato potesse proporre che un'inchiesta fosse fatta, ma volle altresì che la mozione in proposito dovesse passare per tutte le vie, seguire tutte le procedure che il regolamento impone nei disegni di legge d'iniziativa parlamentare. Quindi è che, quando un deputato chiede una inchiesta parlamentare, bisogna che la sua domanda sia trasmessa agli uffizi, che gli uffizi ne autorizzino la lettura, che quindi ritorni agli uffizi per esservi discussa, e venga poi alla Camera per una discussione regolare e per la relativa deliberazione. Per questo la Commissione è d'avviso che l'inchiesta parlamentare proposta dall'onorevole Morana non possa nè debba accettarsi.

Ma le cose indicate nell'ordine del giorno dell'onorevole Morana sono d'una grande importanza, e non si può tralasciar di richiamare l'attenzione della Camera sugli argomenti che ivi sono indicati.

Per necessità di servizio il nostro regolamento di contabilità del 4 settembre 1870 ammette i così detti mandati di anticipazione.

Questi mandati però, se, per soddisfare alle esigenze del servizio, possono essere spediti, sono dal regolamento stesso sottoposti a certi vincoli. Il regolamento impone speciali procedimenti, affinchè gli uffiziali dello Stato, ai quali si fanno le anticipazioni, non possano abusare delle somme che vengono loro affidate. Quindi è che, mentre nel regolamento si dichiarano i pubblici funzionari responsabili delle somme ad essi affidate, si aggiunge che la loro responsabilità è sottoposta alle stesse norme che il Codice civile prescrive per i depositari; poi si stabi-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

liscono i modi coi quali debbono darsi i conti dai funzionari medesimi. Perciò all'articolo 175 del regolamento è detto, che il funzionario, il quale abbia ricevuto le somme, debba almeno darne conto al termine d'ogni trimestre; questo termine è esteso pei consolati, le missioni all'estero e le legazioni ad un semestre; e pei comandanti delle navi, le quali vanno all'estero, al termine della loro missione.

Intanto si è osservato che la Corte dei conti nella sua relazione sui conti consuntivi del 1878, presentata alla Camera il 28 novembre scorso, aveva notato che per una somma rilevantissima, queste norme non erano state osservate. Si tratta nientemeno di 122 milioni, i cui conti per 18 mesi non furono prodotti innanzi al magistrato che ha l'obbligo di esaminarli e di sindacarli. Noi siamo convinti che tutto ciò sarà avvenuto per necessità di servizio, e che nulla vi sarà da osservare che possa pregiudicare l'onorabilità dei funzionari a cui queste somme furono affidate. Nondimeno la Camera comprenderà facilmente che la Commissione del bilancio non poteva lasciar passare senza osservazione un inconveniente simile, e che quindi era suo debito sottoporre alla vostra deliberazione un ordine del giorno, il quale per lo meno impedisse per l'avvenire la ripetizione di questi errori. Ove poi il Ministero credesse che la legge attuale di contabilità è insufficiente e che altre regole debbono introdursi per un esatto servizio nei casi in cui le anticipazioni siano necessarie, la Commissione aggiunse nello stesso ordine del giorno che sia invitato il Governo del Re a sottoporre a Sua Maestà le necessarie modificazioni a cotesto regolamento. Con tali modificazioni il Ministero potrebbe in avvenire essere in condizione da non uscire dalle regole stabilite nella legge di contabilità dello Stato.

A raggiungere questo scopo mira il nostro ordine del giorno notato al numero V, che la Camera, spero, vorrà accettare.

Per mia parte mi permetta la Camera d'osservare che la Corte dei conti non si è regolata questa volta come avrei desiderato. La Corte dei conti ha il diritto di lasciar passare i mandati per anticipazione; nulladimeno essa esercitando il riscontro preventivo, avrebbe dovuto, trascorso il terzo ed il quarto mese senza la presentazione dei conti giustificativi, se non sospendere la registrazione dei successivi mandati, far osservare al Governo che la via per la quale si era messo non era conforme alla legge di contabilità. A mio modo di vedere, la Corte dei conti non esercitò quella vigilanza che è necessario eserciti, affinché il suo riscontro non diventi illusorio. (*Bene!*) Queste osservazioni le

esprimo per conto mio e non oso presentarle a nome dei miei colleghi.

Debbo richiamare l'attenzione della Camera sulla ultima parte del nostro ordine del giorno. La prima parte, ripeto, non è se non un invito fatto in conseguenza delle indicazioni dateci dall'onorevole Morana; la Commissione però ha creduto necessario di aggiungere un'altra domanda al Governo, cioè ch'esso voglia presentare una speciale relazione sulla gestione dei residui e sulla consistenza del materiale di guerra.

Nelle discussioni che furono fatte sul bilancio della guerra, molte osservazioni furono svolte sulla gestione dei residui, e molti dubbi furono elevati, anche dall'onorevole Morana, sullo stato del nostro materiale di guerra. Orbene, la Commissione ha creduto necessario di invitare il Ministero a che, in avvenire, insieme ai bilanci, a cominciare da quello di definitiva previsione di quest'anno, voglia presentare alla Camera una relazione speciale perchè si conosca il modo col quale i residui sono amministrati, lo stato dei medesimi e la condizione nella quale restano quelli la cui contabilità non venne definita. E d'invitarlo altresì ad unire al bilancio una relazione sulla consistenza del materiale da guerra, affinchè non possano più elevarsi dubbi, e la Commissione stessa e la Camera sappiano quali siano le condizioni del materiale medesimo.

Veniamo ora all'altro ordine del giorno dell'onorevole Morana, che è indicato col numero XV.

L'onorevole Morana comincia per dare un giudizio sulle osservazioni della Corte dei conti intorno al consuntivo del 1878; e poi scende a chiedere al Ministero che esso voglia compilare i bilanci, dal 1881 in poi, suddividendo i capitoli come lo erano al 1861 ed al 1862.

La Commissione ebbe, innanzitutto, a fare una considerazione, ed è questa.

La Camera sa che per lo esame dei conti consuntivi avvi una speciale Commissione parlamentare. Ora, qualunque deliberazione si prendesse oggi sul conto consuntivo del 1878 sarebbe intempestiva. La Camera se ne occuperà, quando la Commissione speciale avrà esaminato il conto consuntivo ed avrà portato qui le sue opinioni. Questo ufficio non è nella competenza della Commissione del bilancio, e credo che innanzi tempo la Camera anticiperebbe un giudizio che essa darà più tardi.

In quanto ai bilanci, che si vorrebbero nella forma tenuta negli anni 1861 e 1862, la Commissione generale del bilancio ebbe a considerare, che la legge di contabilità del 1869 è diversa da quella che vigeva in quegli anni e che pertanto i bilanci non possono essere compilati secondo le norme di al-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

lora, senza andare contro ai principii della legge in vigore.

Nondimeno la Commissione ha creduto che qualche cosa ci fosse da fare per migliorare le redazioni dei nostri bilanci, e a tale scopo vi ha proposto un ordine del giorno speciale, che, speriamo, anche l'onorevole Morana vorrà accettare.

Quest'ordine del giorno stabilisce, o almeno invoca, tre disposizioni differenti. Nella prima si chiede che « si voglia allegare al bilancio di definitiva previsione lo stato attivo e passivo dei corpi, istituti e stabilimenti e la situazione dei fondi dei magazzini di vestiario e del materiale di mobilitazione. »

Colla seconda si chiede che « venga unita al bilancio di prima previsione del 1881 la dimostrazione particolareggiata delle somme a calcolo, stanziato per indennità o per altri motivi, superiori alle lire 50,000. »

Mi trattengo su questi due primi articoli.

Certamente tutte le volte che la Commissione del bilancio ha chiesto dei documenti, il Ministero non li ha mai rifiutati, e per questo non possiamo che rallegrarci dello zelo e dell'esattezza con cui il Ministero ha deferito agli inviti che gli vennero fatti. Nulladimeno vorremmo che fosse stabilito per regola, che il bilancio di prima previsione fosse accompagnato da tutti gli allegati che potessero dare alla Commissione gli elementi necessari per uno studio accurato e preciso del bilancio medesimo, e ciò per regola generale, e senza bisogno che il Ministero sia chiamato a farlo caso per caso.

In questo modo sarebbe duplice il vantaggio. Innanzitutto la Commissione si farebbe subito un'idea esatta delle spese iscritte in bilancio, e dello stato dei vari corpi e delle varie istituzioni dipendenti dal Ministero della guerra.

Si guadagnerebbe anche riguardo al tempo; imperocchè, invece di chiedere, al bisogno, tutti gli schiarimenti e le informazioni necessarie, la Commissione li avrebbe tutti regolarmente al tempo stabilito, e lo studio del bilancio procederebbe con maggiore facilità e rapidità.

Finalmente ci sarebbe anche un altro vantaggio. Quando la Commissione chiede delle informazioni, le chiede specialmente per sè, quantunque ne dia poi conto alla Camera. Ma se i documenti da noi indicati fossero allegati al bilancio, ogni deputato che volesse studiarlo avrebbe presenti le ragioni per cui gli si propone l'approvazione dei vari capitoli, e potrebbe fare non solo delle osservazioni nell'interesse del servizio pubblico, ma anche illuminare la Commissione, qualora essa non facesse il dover suo.

Viene l'ultima parte del nostro ordine del giorno.

La Commissione generale del bilancio ha dovuto osservare come dal 1861 al 1880 i bilanci non furono sempre particolareggiati, ed i servizi non ebbero tutti un proprio capitolo, tale da potersi dire che ciascuno di essi avesse realmente la sua dotazione. Al 1861 il bilancio della guerra conteneva 94 capitoli; ne conteneva 54 al 1862, e nel bilancio d'oggi questi capitoli sono ridotti a 34. Io non dico che questo raggruppamento di capitoli sia causa di inconvenienti; niente affatto. Io non incolpo i ministri della guerra che fino ad oggi hanno retto le cose militari, di aver mancato al debito loro; ma nessuno può dubitare che allo stato attuale gli storni siano più facili, che qualche servizio possa talvolta soffrire ed il danaro possa essere impiegato ad un servizio diverso da quello al quale è destinato. È quindi opportuno che una vera disciplina, un salutare rigore venga introdotto affinché, non dico dai ministri (perchè in questi casi è la burocrazia che fa tutto), ma dai funzionari amministrativi si eseguiscano in miglior modo gli ordini della Camera; e ciò credo possa farsi con la suddivisione di qualche capitolo che oggi è troppo comprensivo e riflette molti servizi.

Ad ogni modo, come la Camera vedrà, la Commissione generale del bilancio non ha emesso un giudizio decisivo. La Commissione generale del bilancio chiede al Ministero di volere studiare questo argomento, farne oggetto di esame scrupoloso, e di presentare, in occasione del bilancio del 1881, le sue opinioni; le quali, anche ove le nostre idee non siano ammesse, apporteranno per lo meno il vantaggio di uno studio utile di cui non avremo senonchè ad essere lieti, il Ministero da una parte e la Camera dall'altra.

Dopo di ciò non ho altro a fare senonchè pregare la Camera di voler accogliere le nostre proposte; sulle quali mi lusingo non sorgerà alcuna opposizione.

#### IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA PRESENTA TRE DISEGNI DI LEGGE E TRE RELAZIONI.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di presentare alcuni disegni di legge.

**VILLA, ministro di grazia e giustizia.** Presento alla Camera una relazione sopra l'amministrazione del Fondo per il culto dalla sua istituzione al 31 dicembre 1879. (V. Documenti, n° VIII.)

Un disegno di legge sull'ordinamento e sull'unificazione dei servizi di giurisdizione e polizia ec-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

clesiastica, e di amministrazione e liquidazione del patrimonio. (V. *Stampati*, n° 85).

La relazione della Corte dei conti sul resoconto generale consuntivo del 1878 per l'amministrazione del Fondo per il culto. (V. *Documenti*, n° IX.)

La relazione sui resoconti consuntivi degli economati generali e benefizi vacanti per l'esercizio del 1878. (V. *Documenti*, n° X.)

Mi onoro poi di presentare due piccoli disegni di legge riguardanti, uno la istituzione di una seconda pretura nel mandamento d'Asti, l'altro il riordinamento della pretura dei Bagni di San Giuliano. (V. *Stampati*, n° 86-87.)

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia della presentazione dei seguenti disegni di legge e relazioni :

Ordinamento ed unificazione dei servizi di giurisdizione e polizia ecclesiastica e di amministrazione e liquidazione del patrimonio ecclesiastico ;

Relazione al ministro di grazia e giustizia e dei culti sul fondo per il culto, dalla sua istituzione al 31 dicembre 1879 ;

Relazione sui resoconti consuntivi degli economati generali e dei benefizi vacanti, per l'esercizio 1878 ;

Riassunto complessivo dei resoconti consuntivi per l'esercizio 1878 ;

Stato patrimoniale riassuntivo al 31 dicembre 1878 degli economati generali e dei benefizi vacanti ;

Istituzione di una seconda pretura nel mandamento d'Asti, e riordinamento della pretura dei Bagni di San Giuliano.

Saranno stampati e distribuiti.

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO STATO DI PRIMA PREVISIONE PER IL 1880 DEL MINISTERO DELLA GUERRA.

**PRESIDENTE.** L'onorevole La Porta ha chiesto di parlare...

**LA PORTA.** (*Della Giunta*) E vengo a dichiararne il perchè. Come sa, la Camera, in una sola questione, tra le più gravi, vi è divergenza nella Commissione generale del bilancio ; ed è quella sui congedi anticipati. L'onorevole relatore, che appartiene alla minoranza, oggi esprimendo il voto della Commissione generale, in merito agli ordini del giorno presentati, ha parlato colla sua facondia e colla sua esattezza su tutti gli ordini del giorno, ma per quello che riguarda i congedi anticipati, senza volerlo, ha espresso piuttosto l'opinione della mino-

ranza anzi che quella della maggioranza ; si è per ciò che io, incaricato dai miei colleghi della maggioranza, sono costretto a pregare la Camera di volermi concedere la facoltà di parlare per esporre brevi dichiarazioni intorno ai soli ordini del giorno che si riferiscono ai congedi anticipati.

**PRESIDENTE.** Domando alla Camera se intenda che l'onorevole La Porta faccia la sua dichiarazione.

*Molte voci.* Sì ! sì !

**PRESIDENTE.** La Camera acconsente. Parli, onorevole La Porta.

**LA PORTA.** (*Della Commissione*) Io ringrazio la Camera del consenso che mi ha dato, e non ne abuserò certamente.

L'ordine del giorno della maggioranza della Commissione afferma il concetto dei congedi anticipati ; non determina la misura, non determina il modo di applicazione, ma rimanda la misura dei congedi anticipati e le norme di applicazione al disegno di legge sulla leva che il Ministero deve presentare. L'ordine del giorno dell'onorevole Zanolini nella prima parte è consono a quello della maggioranza della Commissione, solo differisce nello scopo, a cui si vuole destinare l'economia risultante dai congedi anticipati ; mentre la maggioranza della Commissione lo destina al solo aumento del contingente, l'onorevole Zanolini, oltre all'aumento del contingente, vuol destinarlo al miglioramento dei servizi in sofferenza.

**ZANOLINI.** Prima i servizi in sofferenza.

**LA PORTA.** Anzi prima vuole il miglioramento dei servizi in sofferenza, poi l'aumento del contingente.

Ora viene il terzo ordine del giorno, che è quello dell'onorevole Gandolfi. L'onorevole nostro relatore ha detto che quell'ordine del giorno non pregiudica nulla. L'ordine del giorno Gandolfi dichiara inopportuno il concetto della maggioranza, quello cioè dei congedi anticipati ; dunque non è esatto che non pregiudichi il merito della questione, importando invece la reiezione dell'ordine del giorno della maggioranza. (*Benissimo !*) Così fu considerato e definito dalla maggioranza della Commissione, la quale applicò a questo ordine del giorno la questione pregiudiziale, dicendo : poichè quest'ordine del giorno pregiudica il voto della Commissione, va respinto, e lo respinse.

Ora che la Camera conosce la portata di questo ordine del giorno, mi permetta di dichiarare, che in questa questione nessun criterio di partito politico ha determinato la maggioranza e la minoranza. Tanto la prima volta in cui questa questione venne davanti alla Camera, nel 1866, come dopo il 1866, come oggi, si trovano a sostenere il principio dei congedi anticipati deputati che siedono a sinistra e



SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

deputati che siedono a destra: il che dimostra che il voto non fu determinato da criterii di partiti politici, ma da serie ed oneste convinzioni che una parte e l'altra può avere sopra questa importante questione.

E non può affermarsi nemmeno che fu considerata col solo criterio tecnico militare, poichè se con questo solamente dovesse decidersi, è certo che le ferme più lunghe sarebbero sostenute con argomenti molto facilmente vittoriosi; ma la questione è stata guardata con criteri complessi. Da una parte il criterio tecnico militare è prevalente; ma dall'altra vi sono il criterio economico-finanziario, e il criterio sociale, che non possono trascurarsi. Signori, non siamo più all'esercito stanziato, al piccolo esercito lungamente accasermato, ma siamo al servizio obbligatorio; quindi l'ideale di questo sistema è, che tutta la nazione valida debba passare per il servizio militare. La questione, in Italia, come in tutti i paesi che hanno adottato questo sistema, acquista il carattere di una questione d'ordine economico e sociale. Ma, signori, non ci illudiamo! Quando voi togliete dai campi e dalle officine tutta questa gente, e la disavvezzate dai lavori del campo e delle officine, col tenerla lungamente sotto le armi, e mutate le sue abitudini di vestito e di alimentazione, rendete difficile che essa possa tornare tutta a quei lavori, a quelle officine; e la esponete, in parte, a servirsi di quel prezioso elemento del leggere e scrivere, per affigliarsi a quelle sette che noi tutti condanniamo, che costituiscono un pericolo ed una minaccia per la società: l'internazionalismo, il nichilismo, e tutte quelle varie forme di associazione che minacciano la distruzione sociale. *(Bene!)* Ecco il lato che va guardato nella questione della ferma militare.

V'è il lato finanziario. Certo è un lato molto serio quello delle spese militari; ma non già solo per l'equilibrio del bilancio. Io lo guardo da un altro lato, come un pericolo per la pace; poichè non è possibile che uno Stato per molti anni faccia grave violenza alla vita economica del paese per aumentare le spese militari e che possa perdurarvi. Quindi, signori, non vorrei che percorressimo questa via, nella quale qualche altra nazione si può trovare, che è quella cioè, di esagerare gli armamenti in modo da condurre alla guerra per evitare l'estrema rovina della potenza economica e finanziaria del paese. È l'armonia delle varie forze di un paese che fa poi la potenza nazionale. Io non parlo di assottigliamento: io sono per lo sviluppo di tutte le possibili forze militari del paese, ma in armonia con tutte le sue forze economiche finanziarie.

Ora, signori, mi occorre di portare innanzi alla

Camera poche cifre, non molte, perchè temerei che a questo punto della discussione non poteste ascoltarle; ma sono cifre importanti quelle che citerò, e lo vedrete. Presa la nostra spesa ordinaria effettiva, guardiamo le conseguenze che si avrebbero se fosse mantenuto il nostro sistema.

L'Italia pel contingente di prima categoria nell'anno 1880, dedotti i carabinieri, ha 63,000 uomini. Spende per questi 176 milioni. Dedotti 20 milioni per i carabinieri, restano lire 156 milioni.

Ora 156 milioni divisi per 63,000, dà 2457 lire. Dunque ogni uomo istruito per la guerra vi costa ogni anno 2457 lire.

Prendiamo l'Austria. Anno 1879. Compresi i volontari, contingente 96,000: 225 milioni di spesa ordinaria effettiva. Dunque ogni uomo istruito costa: 225 milioni divisi per 96,000, cioè 2340 lire.

Germania: spesa ordinaria effettiva, 400 milioni; contingente, compresi i volontari, 151,000. Dunque ogni uomo istruito costa: 400 milioni divisi per 151,000, cioè 2700.

Così stando le cose, noi spendiamo più dell'Austria, meno della Germania. Ma badate che in questa discussione (ed anzi, è l'avviso della maggioranza della Commissione), si è detto che quando i mezzi finanziari permetteranno di aumentare il bilancio, potrà questo arrivare anche a 190 milioni. Sapete che condizione si avrebbe nei risultati mantenendo la ferma quale l'abbiamo?

Calcoliamo. Deducendo i 20 milioni pei carabinieri, restano 170 milioni. Dunque ogni uomo istruito costerebbe: 170 milioni divisi per 63,000, cioè 2700 lire all'anno. Dimanierachè noi spenderemo in quel caso 360 lire più dell'Austria e 50 lire più della Germania, malgrado che la Germania tenga un contingente di cavalleria molto superiore al nostro.

Ho sentito dire: ma voi sempre in questa discussione ricordate la Germania! Rispondo: come si può fare a non ricordarla, quando il sistema dell'ordinamento militare, del servizio obbligatorio, delle brevi ferme ha avuta la più larga e la più gloriosa applicazione in Prussia? Ferma nominale di tre anni e applicato il congedo anticipato ad un terzo del contingente. Questo era l'esercito prussiano prima di Sadowa, di Metz, di Sedan. Signori, se la Prussia, prima di questi tre nomi, che segnano tre gloriose giornate per essa, non avesse data prevalenza alle masse numeriche, ma invece per dare una maggiore istruzione avesse avuto un contingente minore ed una forza minore, non è ammissibile per lo meno il dubbio che a quei tre gloriosi periodi storici avrebbero potuto corrispondere tre giorni nefasti? E che invece di avere acquistato l'Al-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

szia e la Lorena avrebbe potuto trovarsi con delle frontiere rettificata in senso inverso? Il dubbio è ammissibile, signori. Per me quando si parla di questi precedenti si confonde la causa cogli effetti. Le ferme brevi e il congedo anticipato nell'esercito prussiano sono la causa delle sue vittorie.

Oggi ancora che la Germania vuole aumentare il suo esercito, aggravando il suo bilancio di 20 milioni (e parlo di oggi che credo in gran parte esaurito il fondo del tesoro militare conquistato contro la Francia), che fa essa? Impiega forse questi 20 milioni ad aumentare la ferma a 40 o 50,000 uomini? No, o signori, essa l'impiega per aumentare il contingente da 150 a 160,000 uomini onde ottenere un maggior numero di uomini disponibili in tempo di guerra. Dunque, signori, adottando i congedi anticipati noi faremo quello che fanno tutte le altre potenze; noi ci ispireremo ad esempi che hanno dato dei sicuri e splendidi risultati. Coi sistemi attuali di guerra le grandi masse decidono della vittoria, non i sei mesi di più o di meno d'istruzione.

Pensate, o signori, a quello che votate. Io vi ho esposto i criteri che hanno, secondo me, indotto la maggioranza della Commissione a presentarvi il suo ordine del giorno. Non vi impensierite della misura, non vi impensierite delle norme d'applicazione; perchè queste sono demandate al ministro della guerra. Egli è il solo che le può presentare alla Camera; voi le discuterete: sarà più o meno grande la misura dei congedi anticipati; la questione si risolverà. Oggi non c'è che un'affermazione del concetto. Volete la ferma di tre anni irremovibile, o volete dei congedi anticipati della classe mediana con quella misura e con quelle norme che verranno stabilite in apposito disegno di legge?

Io, a nome della maggioranza della Commissione, raccomando alla Camera di accettare il suo ordine del giorno. (*Bravo! Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Zanolini ha chiesto di parlare. Vuol esporre il suo fatto personale?

**ZANOLINI.** Sarò brevissimo. L'onorevole relatore, nell'esporre le ragioni per le quali la maggioranza della Commissione ha respinto il mio ordine del giorno, ha detto una cosa che non posso lasciare senza risposta.

Io, nello svolgere il mio ordine del giorno, ho accennato, anzi ho spiegato quali siano i provvedimenti che io credo necessari per migliorare le condizioni dell'esercito. Poi ho detto che quei provvedimenti costerebbero la somma di 8 milioni e 500 mila lire ed a questa spesa ho contrapposto un'economia di 5 milioni e 400 mila lire che si otterrebbe coi congedi anticipati. Poi la differenza di spesa in più che vi è in quest'anno a causa della cattiva ed

eccezionale annata, e che è stata valutata da tutti gli oratori (compreso, credo, anche lo stesso onorevole relatore) a 3 milioni e 100 mila lire.

Dunque sono due somme che si bilanciano.

Ma l'onorevole relatore con molta disinvoltura (permetta che lo dica) venne ad asserire che i miei calcoli non erano esatti.

Volle affermare che alle spese da me proposte come le più urgenti, non si possa far fronte nel modo ora indicato.

Or bene, mi meraviglio davvero che l'onorevole relatore sia venuto a contraddire una mia asserzione senza neppure darsi la pena di riflettere un momento e fare una somma (perchè si tratta di questo). Queste cifre che vi ho citate, le ho avute dal Ministero della guerra e le ritengo esatte. Io non so come l'onorevole relatore della Commissione del bilancio possa venire qui a contraddire un suo collega, senza avere assolutamente nessun dato per farlo.

**PRIMERANO, relatore.** Che cosa ho detto?

**ZANOLINI.** Ella ha detto, onorevole relatore, che i provvedimenti che ho proposti, e di cui ho specificata la spesa, non si potevano fare colla economia di lire 5,400,000, e con i 3,100,000 lire delle condizioni eccezionali dell'anno presente. Questo ella ha detto; e lo ha detto forse senza pensarci. Mi sembra che prima di dire una cosa in contraddizione ad un suo collega, ella doveva pensarci.

Oltre di questo poi l'onorevole relatore dice: siamo tutti d'accordo che bisogna andare ai 190 milioni. Io non ho detto questo; anzi non sono di accordo affatto. Io credo che col bilancio attuale, ed al più con 80 milioni e con quelle economie che vi ho annoverate, si possono migliorare le condizioni dell'esercito in modo soddisfacente.

Se l'onorevole relatore vuol andare al di là del limite suddetto, dica il come. Io non capisco davvero come voglia fare. Egli accenna ad un bilancio di 190 milioni: ma quando ci arriveremo? Capirei che si dicesse: non ammettiamo i congedi anticipati, perchè siamo ricchi abbastanza per farne senza, abbiamo altri mezzi, e si facesse una domanda di fondi: ma non si dice questo, non si domandano fondi; e si asserisce astrattamente che arriveremo un giorno ai 190 milioni. Ma quando arriverà quel giorno? Ed intanto, questi provvedimenti non sono forse necessari? Non sono difetti che in tempi di guerra possono creare un pericolo per l'esercito nostro? (*Movimenti al banco della Commissione*)

**PRESIDENTE.** Stia al fatto personale, onorevole deputato.

**ZANOLINI.** Una parola ancora, ed ho finito. Io conchiudo col dire che, dal momento che non si vuole

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

umentare il bilancio, si debbono accogliere i congedi anticipati, i quali esistono in tutti i paesi di Europa, e non so perchè noi, che non siamo i più ricchi, vogliamo farne a meno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ungaro vuol parlare per un fatto personale?

**UNGARO.** L'onorevole relatore ha parlato del mio ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** È naturale; lo ha esposto alla discussione pubblica.

**UNGARO.** Se mi permette di rispondere...

**PRESIDENTE.** Non posso.

**UNGARO.** Allora mi riservo di parlare quando mi domanderà se intenda, oppure no, di ritirare il mio ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Morana parla per un fatto personale?

**MORANA.** Io dovrei rispondere...

**PRESIDENTE.** Esponga il suo fatto personale.

**MORANA.** Io dovrei rispondere per quanto riguarda l'ordine del giorno; se prima si vuole esaurire l'incidente, risponderò quando si parlerà degli ordini del giorno.

**PRESIDENTE.** Onorevole Morana, io non intendo come ella possa dire: quando si discorrerà degli ordini del giorno. Non si tratta punto di discorrerne; ma c'è desiderio invece di finire la discussione per venire ai voti.

**MORANA.** Onorevole presidente, non comprendo come per una proposta d'ordine del giorno occorran tante formalità. Spero che avrò il diritto di dire il perchè... (*Voci di diniego*)

Se non è permesso neanche questo, rinunciamo alle discussioni.

**PRESIDENTE.** Onorevole Morana, il suo ordine del giorno è classificato dal regolamento, il quale dice appunto che le inchieste sono equiparate a tutte le altre proposte delle quali sono iniziatori i deputati, e debbono seguire il corso per queste determinato. Quindi io non le posso dar facoltà di parlare. La Camera sola potrebbe consentire ch'ella spiegasse i motivi, pei quali crede non si debba considerare questa sua proposta al pari di quelle che sono iniziate dai deputati.

**MORANA.** Onorevole presidente, ho presentato alcuni ordini del giorno. Su questi la Camera potrà deliberare come crederà meglio.

Ho svolto questi ordini del giorno, meno quello con cui domando un'inchiesta. Perciò debbo aver facoltà di svolgere anche questo. Del resto, onorevole presidente, se non mi si concede di parlare, avrò fatto anche più presto.

Come dissi l'altro giorno, ho creduto di fare il mio dovere. Ella non mi permette di dire se mi

acconcio o non mi acconcio al parere della Commissione, ed io mi taccio, ubbidiente, agli ordini della Presidenza.

**PRESIDENTE.** Onorevole Morana, ella parlando e proponendo così come le dettava la coscienza, ha fatto il suo dovere come l'han fatto tutti gli altri. Non è in mia facoltà il permettere ch'ella seguiti a parlare; ma dipende da una disposizione del regolamento. Ella ha presentato un ordine del giorno...

**MORANA.** Ne ho presentati tre.

**PRESIDENTE...** che contiene una domanda d'inchiesta parlamentare. Il regolamento stabilisce il modo col quale questa proposta debba essere discussa. Quindi per questa parte non posso lasciarla parlare. Verrà il momento in cui le domanderò se intenda di ritirare o mantenere il suo ordine del giorno ed allora ella potrà fare la sua dichiarazione.

L'onorevole relatore ha domandato di parlare per un fatto personale?

**PRIMERANO, relatore.** Per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**PRIMERANO, relatore.** Innanzitutto intendo di parlare per fare una dichiarazione. È vero, io ho dimenticato, nel trattare di vari ordini del giorno relativi alla ferma, di dire tutto relativamente a quello presentato dall'onorevole Gandolfi, il quale non fu messo in votazione nella Commissione generale del bilancio, poichè esso avrebbe potuto portare uno spostamento ed anche perchè era già stata votata la pregiudiziale.

Credo che di ciò l'onorevole mio amico La Porta non sarà dolente, poichè questo gli ha dato l'opportunità di ritornare sull'argomento della ferma e di ritornarvi come una grossa riserva di un grosso corpo di battaglia.

E poichè si ritorna sull'argomento, mi permetta che gli dica che non so fino a qual punto nell'ordine del giorno ci entri la questione finanziaria, imperocchè si tratta d'aumento di forza e non già d'economie sul bilancio attuale. Egli ha poi fatto calcoli sul costo di ogni soldato; ma si è detto ad esuberanza che a voler ricercare nelle cifre del bilancio le leggi di certi rapporti, si possono avere dei risultati men che esatti; e questo mi pare appunto il caso. Inoltre c'è un'osservazione da fare che vale per tutte, ed è che più gli eserciti sono piccoli e più il costo di un soldato è maggiore, poichè vi sono una quantità di spese che rimangono presso a poco sempre le stesse, quale che sia l'aumento della forza. Io non so perchè non abbia preso il costo di un soldato svizzero...

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore, io non so veramente se ciò costituisca un fatto personale. (*Si ride*)

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

PRIMERANO, *relatore*. Ecco: il fatto personale c'è, perchè, dopo essermi, per sola deplorabile mia dimenticanza nel riferire sugli ordini del giorno della Commissione, astenuto dal ribattere le altre ragioni che si erano addotte sulla grave questione che si agita, l'onorevole La Porta ritorna sull'argomento e lo tratta ampiamente. Mi parrebbe che (anche come relatore della minoranza, se si vuole), io debba dire qualche cosa all'onorevole La Porta. Del resto ho presto finito. (*Ai voti!*)

Dirò solo qualche cosa all'onorevole Zanolini per un fatto personale. Egli crede che io abbia voluto smentire i suoi calcoli. Ma neppure per sogno, non ho fatto nè somme, nè sottrazioni: ho detto, come egli pure ha asserito, che vi sono una quantità di bisogni urgenti, e li ho enumerati. Questi bisogni urgenti egli li ha valutati in danaro; ma, sommati alla cifra di 7,600,000 lire, sono certamente al di sotto.

PRESIDENTE. Domando al ministro della guerra il suo avviso sopra i vari emendamenti presentati durante la discussione.

MINISTRO DELLA GUERRA. Una delle grandi istituzioni del nostro paese è l'esercito, il cui ordinamento venne in questa discussione esaminato nelle sue basi fondamentali.

Si è parlato infatti del reclutamento, della ferma, della forza che il nostro esercito deve avere. In questa discussione molte furono le osservazioni fatte, ma generalmente il perno su cui esse si aggirarono è la spesa che l'esercito costa allo Stato.

Le nostre istituzioni militari sono state votate da pochi anni dal Parlamento, ed hanno fatto buona prova; giacchè in massima poche varianti sono state proposte alle medesime. La discussione quindi non fu sollevata riferendosi alle basi delle nostre istituzioni militari; ma specialmente fu provocata dalla spesa cui danno luogo, considerata per rapporto ai presunti effetti loro. E su questo punto le idee furono assai disparate; infatti molti, ammessa la spesa quale è attualmente, propongono in certa misura di fare più di quello che si fa oggi, e di introdurre alcune modificazioni nel funzionamento dei vari servizi del nostro esercito: altri riferendosi a più o meno prossime concessioni di maggiori assegni, propongono modificazioni più estese al nostro sistema militare, oggetto di studi continui presso tutta la nazione.

Generalmente però queste proposte hanno molti punti comuni e quasi tutte sono ispirate al concetto di assicurare l'andamento dei vari servizi con parsimonia.

Quando si tratta di provvedere a tanti servizi, di cui la maggior parte richiede ancora migliona-

menti, è mestieri esaminare questi miglioramenti stessi uno ad uno, e vedere quali di essi a motivo dell'importanza loro debbansi senza indugio adottare appena ciò sia possibile, e quali convenga riservarsi di applicare in seguito. Questa norma è necessaria, se vuolsi trarre costantemente il massimo utile delle somme che possono essere successivamente messe a disposizione. I miglioramenti generalmente ammessi possono suddividersi in due categorie; alcuni hanno rapporto diretto col funzionamento dei vari servizi; altri si riferiscono specialmente ad interessi individuali. A mio avviso bisogna tenerli presenti tutti perchè tanto nei primi quanto nei secondi ve ne hanno che possono essere di decisiva influenza sul nostro organamento militare.

Fra le proposte enunciate v'ha quella di adottare la ferma progressiva considerata come sorgente di economie da impiegarsi a migliorare l'andamento di altri servizi.

Anzitutto a mezzo della ferma progressiva, senza aumento nel contingente annuo, si può raggiungere una qualche economia, ciò invece non è possibile ove si voglia aumentare sensibilmente questo contingente, a meno che non s'intenda di ridurre la durata del servizio sotto le armi in limiti non ammessi da alcuno neppure nella presente discussione.

Se in base ad uno studio che ho fatto, prima delle proposte formulate e in seguito alle proposte stesse, non sono alieno dall'ammettere che vi sarebbe modo di fare modificazioni, da cui si potrebbe ritrarre qualche economia, sono però d'avviso che non sia prudente, ma anzi pericoloso, fare assegnamento sulla riduzione della ferma, come mezzo di sovvenire ad altri bisogni; ed in proposito ha detto egregiamente l'onorevole La Porta, di *stare cioè nella misura*. Se l'onorevole La Porta non avesse enunciata questa idea, l'avrei manifestata io.

Nei giorni scorsi, ho messo già bene in evidenza che, in materia di forza, non abbiamo poi ad essere malcontenti, e che i nostri apprestamenti se non ancora completi sono tuttavia avviati verso un assetto soddisfacente; ed io credo che fra tutti i sistemi per raggiungere il nostro intento, quello della leva, quale è oggidì, sia il migliore di tutti quelli che si propongono, congiunti ad aumenti di contingente, ed a larghi congedamenti.

Poichè, lo ripeto, la produttività, direi così, che dà il contingente attuale a motivo anche della successiva eliminazione di diverse cause che producevano diminuzioni, soddisfa già ad uno dei desiderii manifestati da diverse parti della Camera, cioè che l'Italia sia forte. Col tempo, considerata la possibilità di avere maggiori mezzi a disposizione per l'esercito, sarà allora il caso di andare anche oltre

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL 19 APRILE 1880

i limiti a cui ora conviene ridurci; ma pel momento limitiamoci a questi e non andiamo più in là se veramente vogliamo procedere con quella prudenza che è necessario avere in una questione, che tanto direttamente ha rapporto colla solidità dell'esercito.

Il fatto stesso della maggior forza che oggi somministra l'attuale contingente, ci mette nel caso di avere forza fino ad un certo punto esuberante pei nostri quadri di prima linea; e forse ci dà margine, riducendo il contingente per modo da non indebolire affatto la forza del nostro esercito di campagna, di provvedere al perfezionamento in qualche altro servizio.

Noi non abbiamo ancora compiuto il nostro assetto militare, nè abbiamo una storia militare tanto antica; epperò più che mai ci conviene evitare di prendere alla leggera decisioni che tanto concorrono a dare solidità all'esercito, nè dobbiamo esporci a grandi rischi.

Io studierò la questione, sulla quale ho già in gran parte fissato le idee; ma l'ordine del giorno della Commissione stabilisce per presentare queste nuove proposte un'epoca troppo vicina, giacchè la vorrebbe fissata alla prossima legge sulla leva, la quale sarebbe già a quest'ora stata presentata, se non si fosse sollevata questa questione.

Si comprenderà facilmente che io non posso assolutamente presentare per quell'epoca un disegno di legge di tale natura che richiede molti studi, e sul quale debbo consigliarmi coi capi dell'esercito e con le persone più autorevoli.

Io non posso per conseguenza accettare questo limite di tempo.

Se però la Commissione lo credesse, poichè in mezzo a tanti ordini del giorno non è facile il compilarne uno nuovo, mi pare che si potrebbe ammettere l'ordine del giorno dell'onorevole Gandolfi, il quale dà un po' più di libertà in fatto di tempo.

LA PORTA. Dica quello che vuole.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io ammetterei un ordine del giorno, il quale mi lasci la strada libera per ora.

Voci. Quale? Dica quale.

MINISTRO DELLA GUERRA. Il 12. « La Camera ritenendo che nelle attuali condizioni di applicazione della legge sul reclutamento dell'esercito, non sia opportuno di addivenire ai congedi anticipati, ecc. »

Quest'ordine del giorno non pregiudica la soluzione della questione. A novembre presenterò un progetto secondo le mie convinzioni, conciliando nella misura del possibile, i desiderii manifestati in questo recinto.

Potrei dunque accettare l'ordine del giorno Gandolfi, prendendo impegno di presentare a novembre

il risultato degli studi fatti. (*Conversazioni e movimenti*)

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, vogliono stare ai loro posti e far silenzio.

MINISTRO DELLA GUERRA. Quanto all'ordine del giorno della Commissione secondo me va modificato un poco, è un ordine di idee un po' diverso. Tuttavia procurerò di tenerne conto nel disegno di legge.

Una voce. Nel bilancio di prima previsione.

MINISTRO DELLA GUERRA. No, no, in epoca indipendente dai bilanci; è meglio che i bilanci siano votati all'infuori di queste cose. A novembre, dico, presenterei questo progetto e nel medesimo vedrei di uniformarmi, di secondare, per quanto si può, le idee state manifestate. Non prendo, nè potrei prendere, lo dichiaro, impegno formale di accettare tutte queste idee, è una cosa prima da esaminarsi, da ponderarsi bene. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

LA PORTA. Ha finito?

Mi concede di parlare, onorevole presidente?

MINISTRO DELLA GUERRA. Dunque accetterei totalmente l'ordine del giorno dell'onorevole Gandolfi e fisso l'epoca per il principio di novembre.

Una voce. Che cosa?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno. (*Rumori*)

DEPRETIS, ministro dell'interno. Non parlerò, se non vogliono.

Molte voci. Parli! parli!

MINISTRO DELL'INTERNO. Io ho chiesto di parlare sulla posizione della questione, come si usa dire in linguaggio parlamentare, cioè per stabilire a quale distanza stiano le diverse proposte sulle quali la Camera è ora chiamata a deliberare, cominciando dalla più grossa, quella della ferma.

Questa non è una questione politica; non occorre dirlo, chè, se non erro, vi sono su tutti i banchi opinioni diverse. E di più mi pare che nel fatto la questione sia anche un poco pregiudicata. Forse sbaglierò; cotesta non è materia nella quale io sia interamente competente; ma la Camera abbia un po' di pazienza.

L'onorevole La Porta diceva: o la ferma di tre anni irremovibile, o i congedi anticipati. Ma forse che da noi si pratica una ferma di tre anni irremovibile? (*Una voce. Ecco!*) Mi pare di no, per la buona ragione che il più delle volte sono mancati i quattrini. (*Si ride*) Mi pare almeno così; posso sbagliare. (*Voci. È vero!*)

Dunque, nel fatto, ci siamo già accostati alla proposta della Commissione; e i fatti, nelle cose

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

del mondo, esercitano sempre una grande influenza, checchè ne sia del rigore della legge.

Un'altra osservazione...

MORANA. C'è la legge di contabilità.

MINISTRO DELL'INTERNO. La legge di contabilità? Anche per quella, onorevole Morana, sta quel che ho detto; ma lei è stato al Ministero con me, e sa bene quanti fastidi... (*Scoppio di viva ilarità*) Ma insomma, signori, qualche volta le leggi sulla contabilità e sull'amministrazione del patrimonio dello Stato, congiunte a quelle che abbiamo per l'istituzione della Corte dei conti, ed anche un po' con quelle per l'istituzione del Consiglio di Stato, fanno sì che le amministrazioni si trovano, non dirò imbarazzate, ma incerte pei diversi pareri dei ministri, intorno all'azione utile che talora esercitano queste alte istituzioni sul buon andamento di parecchi servizi!

E perciò io intendevo di fare un'osservazione affatto teorica, ed è questa.

L'onorevole La Porta, parlando della grande guerra che si è ultimamente combattuta, ha attribuito la vittoria della Prussia al suo sistema militare. E sarà così.

Badi però l'onorevole La Porta, che il sistema militare prussiano è molto vecchio. Esso è nato dalle disgrazie militari della Prussia.

Un grande uomo di Stato ed un grande filosofo, hanno fondato il servizio militare obbligatorio, e gli hanno messo a fianco contemporaneamente un'altra istituzione, l'istruzione obbligatoria. Queste due grandi istituzioni camminarono l'una a fianco dell'altra; e, trascorsi appena 7 od 8 anni da che avevano cominciato a funzionare, sotto il soffio potente di quella grande forza morale che è il patriottismo, iniziarono il risorgimento della nazione, rifacendola delle disfatte di Jena, di Friedland e di Heilau sui campi di Waterloo.

Poi passarono molti anni.

Noi abbiamo veduto gli avvenimenti del 1849 e 1850; abbiamo visto l'atteggiamento dell'Austria in faccia alla Prussia; ed io ricordo ciò che mi diceva uno dei nostri più illustri uomini di guerra, il generale Bixio, il quale appunto era stato a fare prima del 1866 una escursione in Germania. Egli ne era tornato con una impressione, la quale, se fosse vissuto, avrebbe veduta contraddetta dai fatti. Confrontando l'esercito prussiano con l'austriaco, egli lo aveva giudicato in modo diverso da quello che gli avvenimenti hanno poi dimostrato. Quindi la questione del numero, cioè delle masse, non accompagnata da quell'altra sua sorella gemella che è l'istruzione pare che non basti.

Io ricordo un detto che fu attribuito non so se a

Moltke o a chi altri. Parlando se ben ricordo, della battaglia di Sadowa, si disse che questa battaglia fu vinta dal sottotenente prussiano; il che voleva dire che l'istruzione dell'esercito aveva vinto la guerra.

*Una voce.* Ma è una minchioneria.

MINISTRO DELL'INTERNO. Sarà stata una minchioneria; ma insomma la guerra è stata fatta molto bene. Vi ha influito certo anche il modo come si son maneggiate le armi. Sono stati sempre in minor numero...

RICOTTI. Ma che! Sempre superiore!

MINISTRO DELL'INTERNO. Chi? I prussiani!

RICOTTI. Sì.

MINISTRO DELL'INTERNO. E lo so anch'io: io parlavo dei loro avversari. Giacchè per quanto inesperto di cose militari arrivo anch'io a comprendere che il buon esito della guerra dipende appunto dal portare sul luogo del combattimento maggior numero di soldati di quello che non sappia portarvi il nemico. (*ilarità — Commenti*)

L'onorevole Ricotti, quando m'interrompe in cose militari, mi fa perdere la bussola; perchè temo sempre di aver detto qualche minchioneria. (*ilarità*)

Ma lasciamo la storia e veniamo alle diverse proposte.

La Commissione propone che quando verrà in discussione in questa Camera la legge sulla leva, sia votata una nuova legge col sistema dei congedi anticipati. La questione può essere analizzata in questi termini molto brevi. Nessun aumento nella spesa del bilancio. Questo è l'avviso della Commissione. Aumento del contingente di prima categoria. Altra cosa che deve farsi con questa legge.

Mezzo per mantenere la spesa inalterata, pure aumentando la forza, i congedi anticipati. E qui una latitudine abbastanza ampia da parte di molti oratori.

Ho udito anche l'onorevole Sani dire, l'altro giorno, 75,000 uomini, ossia un aumento di 10,000. Ma poi sieno 8, sieno 7 mila, forse si contenterebbe anche di 6000, tanto per incominciare.

Io però debbo credere che il problema sia difficile, perchè vedo che nella Camera le opinioni sono molto divise. Il ministro ha la sua opinione e l'ha dichiarata. Egli però ha anche dichiarato che gli hanno fatto impressione i ragionamenti fatti in questa Camera, e che, pur non potendo abbandonare adesso le sue convinzioni, è disposto a studiare la questione ed a risolverla quanto prima.

Ora, qual è la differenza fra le varie opinioni? La differenza è questa: che nella Camera alcuni sono disposti a sostenere l'ordine del giorno dell'onorevole Gandolfi, cioè che per ora non possiamo

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

toccare allo stato di cose che abbiamo; questo mi pare il concetto del suo ordine giorno; altri invece sostengono che bisogna mutare il presente sistema e sancire per legge, e prossimamente, un sistema più largo, quello dei congedi anticipati.

Il ministro sta in mezzo a queste due opinioni. Egli dice: io ho la mia opinione; non mi rifiuto però di tener conto di questa discussione e di presentare prossimamente la soluzione della controversia, richiedendo del loro parere anche i capi dell'esercito, ai quali io debbo usare una onesta deferenza.

Se la legge sulla leva si potesse fare per un tempo abbastanza lungo, o sufficientemente lungo, io capisco che allora si potrebbe mantenere l'ordine del giorno della Commissione, ma solamente per l'obbligo di presentare una legge che sciogla la questione, senza pregiudicarla. Siccome poi in fondo il ministro crede che qualche cosa si possa fare e poichè nel fatto noi abbiamo applicato il sistema dei congedi anticipati, mi pare che le differenze non siano tanto grandi. E di vero a che si riduce la differenza? Al tempo fissato per la presentazione della legge per dirimere in modo definitivo questa differenza, questa controversia.

La Commissione del bilancio dice: la questione sia risolta al momento della legge sulla leva. Il ministro dice: io mi obbligo a presentarla questa soluzione fra 4 o 5 mesi; ecco a che cosa si riduce la differenza. Ci siamo ricondotti, a un di presso, alla condizione nella quale eravamo un anno fa, quando fu votato l'ordine del giorno che allora ha accettato il generale Mazè de la Roche. Abbiamo però guadagnato questo, che adesso la questione fu talmente dibattuta, che altro non resta che prendere un partito. Nel fatto già un poco ci siamo entrati nei congedi anticipati.

*Una voce.* Ma no!

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Ma sì. Me lo contesta? Ma io l'ho visto in pratica, e quindi non ne posso dubitare. Dunque la differenza mi pare piccola; e mi pare che la Camera, le due parti dissidenti, dovrebbero concedere al ministro questa proroga per la presentazione di questo disegno di legge.

Torno a ripetere che, se la legge sulla leva non fosse una legge urgente, se la si potesse differire, il ministro forse si disporrebbe ad accettare che la risoluzione della controversia fosse rimandata alla legge sulla leva; ma siccome questa è una legge urgente e che bisogna fare senza dilazione, egli chiede alla Camera che gli conceda di presentare la legge per la risoluzione di questa controversia, non in occasione della legge sulla leva, ma al 1° di novembre, per esempio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gandolfi per un fatto personale.

**GANDOLFI.** Mi pare che il Ministero accetti il mio ordine del giorno.

*Voci.* No! no!

**GANDOLFI.** Ma sì, egli non fa che una riserva e dice che le presenti condizioni egli potrà rimuoverle presentando un apposito disegno di legge, col quale sarà proposto il modo che valga a migliorare l'applicazione della legge e sciogliere la questione dei congedi anticipati della seconda classe di leva. (*Movimenti*)

**PRESIDENTE.** Onorevole Gandolfi, non faccia colloqui; parli a tutta la Camera.

**GANDOLFI.** Ma questo si è precisamente il senso che io ho dato al mio ordine del giorno. (*Rumori ed interruzioni*)

Sta di fatto che al punto in cui si trova l'applicazione della legge del reclutamento, questa non ammette di fare questi congedi anticipati; ma convengo che la questione di bilancio possa venire risolta in guisa da porre in grado l'onorevole ministro di rendere opportuni i congedi anticipati. Perciò, dal momento che lo stesso onorevole ministro dice che in novembre presenterà un disegno di legge tendente a raggiungere questo scopo, io sono perfettamente del suo avviso, e mi dichiaro con lui d'accordo. (*Movimenti*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Io aveva accennato all'ordine del giorno dell'onorevole Gandolfi, perchè sembravami che senza escludere la presentazione di un disegno di legge, non creasse vincoli, e sull'epoca della presentazione, e su tante altre cose. Ma poi mi fu osservato che quest'ordine del giorno è assolutamente sospensivo, e che non poteva andare. Dovrei dunque trovare un altro ordine del giorno.

Ho preso impegno di presentare un progetto di legge in novembre. Veda l'onorevole Gandolfi se può associarsi a questo mio impegno, e modificare quindi lievemente in tal senso il suo ordine del giorno, poichè mi pare disposto a modificarlo.

**MORANA.** Chiedo di parlare per un appello al regolamento.

**PRESIDENTE.** Per un appello al regolamento ha facoltà di parlare.

**MORANA.** Non parlerò d'altro, onorevole presidente, perchè bisogna stabilire la questione in modo che ci possiamo intendere.

L'onorevole presidente mi ha detto testè che io non potevo parlare, ed io mi sono seduto. Intanto però molti hanno parlato, compreso l'onorevole ministro. Il presidente mi risponderà che in forza dello

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

statuto i ministri hanno il diritto di parlare quando vogliono. Non lo nego, ma rispondo all'onorevole presidente che l'uso ha pur forza di legge. Per lunghi anni si ebbe in questa Camera una lodevole abitudine che non permetteva ad un ministro di parlare per ultimo come non lo permetteva al relatore; e questo perchè coloro alle cui argomentazioni rispondevano, potessero fare le proprie osservazioni. Ora non si può neppure parlare per fatti personali, perchè il presidente dice: i limiti dei fatti personali sono questi. Non si può parlare per rispondere, perchè il presidente dice che la discussione generale è chiusa. Intanto i ministri parlano, i commissari parlano, l'onorevole Gandolfi concilia il suo ordine del giorno colle dichiarazioni del ministro che sono proprio agli antipodi e fanno a pugni con esso, e noi attaccati, confutati, dobbiamo tacere.

La proposta dell'onorevole Gandolfi, o signori, è il rigetto della proposta della Commissione, come ha spiegato benissimo l'onorevole La Porta. Il ministro dice che stabilito il termine la proposta Gandolfi non è più un rigetto, ma io sostengo il contrario ed aggiungo che quello che dice l'onorevole ministro è tutt'affatto diverso da quello che dice l'onorevole Gandolfi. Quindi io credo che si debba continuare questa discussione, affinchè non si producano equivoci, e che debbano parlare coloro che ne fanno domanda.

E dovendo rispondere qualche cosa all'onorevole Crispi, ed avendo un fatto personale coll'onorevole Depretis, prego la Camera di concedermi di parlare. *(Rumori)*

**PRESIDENTE.** Onorevole Morana, non è il presidente, ma il regolamento che determina quale sia il fatto personale. Il regolamento è la norma; solo resta al presidente il dichiarare qualche volta se i fatti personali sussistono.

Quanto alla costumanza per la quale il ministro non potrebbe parlare l'ultimo, costumanza però che non dico se sia oppur no andata in disuso, voglia accertarsi l'onorevole Morana che allorquando s'è chiusa la discussione generale, s'è riservata la facoltà di parlare al relatore della minoranza su tale questione, nonchè ad un altro della Commissione che rappresentasse l'avviso della maggioranza e al ministro.

Se poi questi ha parlato di nuovo, parlò perchè invitato dal presidente, come era dovere, a esprimere il suo avviso sui vari ordini del giorno. Se questo avviso sui vari ordini del giorno fu espresso dagli oratori con poca o molta ampiezza, ciò non dipende dal presidente. *(Si ride)* Si può semplicemente accettare un ordine del giorno, come si possono spiegare le ragioni che ad esso si riferiscono;

ma tanto dal banco della Commissione quanto dal banco del Ministero si dichiarò l'ordine del giorno che si accettava con una certa abbondanza di ragionamento.

Unicamente da questo ella deve arguire se fuori della discussione vi sia stato alcun oratore che abbia parlato.

Ora ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta, ma, s'intende, per fatto personale; poichè altrimenti non lo potrei lasciar parlare.

**LA PORTA.** *(Della Commissione)* Io debbo dichiarare a nome della maggioranza della Commissione, qual è il suo avviso sulle domande fatte dal Governo.

**PRESIDENTE.** Dica l'avviso della Commissione.

**LA PORTA.** *(Della Commissione)* Anzitutto mi corre l'obbligo di dichiarare, che dopo la discussione avvenuta, noi dobbiamo finire con un voto chiaro e che esprima qualche cosa; e per intenderci conviene rettificare qualche cosa detta dall'onorevole ministro dell'interno.

Egli ha parlato di congedi anticipati che già esistono; badi che i congedi anticipati esistono attualmente per le classi anziane, mentre quelli che ora si domandano è per una parte delle classi mediane.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Non faccio questa distinzione: va benissimo.

**LA PORTA.** *(Della Commissione)* Io desidererei che vi fosse un maggior accordo tra le dichiarazioni dell'onorevole ministro della guerra e quelle dell'onorevole ministro dell'interno, anche perchè la Camera possa meglio intendere il pensiero del Governo. *(Bisbiglio)*

Si tratta, o signori, d'affermare un concetto qual è quello, come ho detto, dei congedi anticipati nelle classi mediane.

L'onorevole Gandolfi ha dichiarato l'inopportunità (e non lo ha detto soltanto per oggi) ma in modo assoluto, di questo provvedimento; e fu per ciò che la Commissione votò la pregiudiziale sul suo ordine del giorno, ritenendolo come in opposizione diretta al voto della sua maggioranza.

Ora, se bene ho afferrato il concetto dell'onorevole ministro della guerra, mi pare che egli accetti il principio dei congedi anticipati della classe mediana; riserba la misura e le norme dell'applicazione alla legge che si deve presentare; però, siccome non crede che sia opportuno di poterla attuare entro l'anno, non accetta che si definisca colla legge della leva, che deve essere prodotta davanti alla Camera fra pochi giorni, ma vorrebbe che il tempo in cui sia obbligato a presentare la legge sia il 1° di novembre. Or bene, se questo è il concetto del



SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

Governo, io dichiaro, a nome della maggioranza della Commissione, di accettarlo. Ma, per attuare questo concetto con un voto che sia chiaro, senza equivoci, tanto pei deputati che lo votano, quanto pei paese, non vi è altro che accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Zanolini, con questo emendamento: ove dice: « in occasione della prossima legge sulla leva, » bisognerebbe sostituire le parole: « nel 1° novembre, » anzi « nel mese di novembre. » (*Rumori*)

*Voci.* Allora si risolve la questione!

LA PORTA. (*Della Commissione*) Ma è appunto che la Commissione non vuol lasciare in sospeso la questione. Si lasciò tutto in sospeso anche l'anno scorso.

DE RENZIS. Il ministro della guerra non può accettare. (*Rumori*)

*Voci.* Quanti ministri della guerra abbiamo!

LA PORTA. (*Della Commissione*) L'anno scorso, dopo una lunga discussione, si finì col rimandare... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

CAPO. Un po' di calma.

PRESIDENTE. Sia breve.

LA PORTA. (*Della Commissione*) Anche l'anno scorso vi fu una lunga discussione sul bilancio a proposito delle ferme; ma si pensò di rimandare impregiudicata la questione al bilancio di prima previsione.

Ora, signori, volete che, dopo la discussione che si è fatta, noi votassimo una sospensiva, lasciando impregiudicata la questione? E faremmo così cosa seria e degna di una Camera legislativa? No; è bene che il ministro abbia norma della discussione avvenuta pel concetto, non per la misura, non per l'applicazione; e quale che sia il concetto della maggioranza della Camera, bisogna che sia affermato. Ora, se la maggioranza è pei congedi anticipati, lo affermi sull'ordine del giorno Zanolini, coll'emendamento: *nel mese di novembre.*

PRESIDENTE. Trasmetta l'emendamento.

L'onorevole Morana ha facoltà di parlare per un fatto personale.

MORANA. Io mi sbrigo subito, perchè non voglio annoiare la Camera. Domandai di parlare per un fatto personale quando l'onorevole Depretis ad una mia interruzione rispose che veramente avevamo fatto qualche cosa similmente irregolare quando io ebbi l'onore di essere con lui al Ministero dell'interno. Ora, io per parte mia dichiaro altamente, affinchè non vi siano equivoci, che noi non ci siamo mai permesso cose simili, nè io mi sarei permesso, di proporre all'onorevole ministro la violazione di una legge, e molto meno di quella di contabilità. E

quando egli avesse voluto violarla, cosa che non successe mai, io, per quanto rispetto e per quanta riverenza abbia per lui, o mi sarei opposto, o, non potendomi opporre, me ne sarei andato.

Poichè parlo per fatto personale, rispondo all'onorevole Crispi e lo ringrazio del richiamo che egli ha voluto farmi in nome della Commissione generale del bilancio, anzi l'accetto. Sento che avrei dovuto seguire un'altra procedura, e, non avendolo fatto, comprendo benissimo che la Commissione non abbia potuto pigliare in considerazione la mia proposta per un'inchiesta. Però mi riservo di ripresentarla pel canale regolare, se le cose non piglieranno quella piega che io desidero.

Onorevole presidente, mi sbrigo subito.

Non posso però essere interamente dell'avviso dell'onorevole Crispi in ciò che egli disse in nome della Commissione generale a proposito dell'ordine del giorno segnato col numero 15.

È vero che io partii dal giudizio severo della Corte dei conti, ma, Dio buono! n'è partita anche la Commissione da questo giudizio, ammettendo che il ministro deve scrupolosamente attenersi alle regole di contabilità.

Ad ogni buon fine io non posso acquietarmi alla formola presentata dalla Commissione, epperò mi permetto semplicemente di presentare un emendamento al terzo periodo del suo ordine del giorno. Io propongo dunque che invece di dire « a volere studiare i modi di ripartire in diversi capitoli, » sia detto: « a voler ripartire in diversi capitoli, ecc. »

In questo senso ho già presentato al banco della Presidenza la mia proposta.

PRESIDENTE. Essendo esauriti anche i fatti personali, si passerà alla votazione degli ordini del giorno.

DI GAETA. Domando di parlare per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Lo farà quando si discorrerà del suo ordine del giorno.

Intanto fra i vari ordini del giorno sembra che quello presentato dall'onorevole Majocchi si discosti più d'ogni altro dalla questione che si svolge; e perciò potrebbe prima essere posto ai voti.

In secondo luogo verrebbero i due ordini del giorno presentati, l'uno dall'onorevole deputato Di Gaeta, e l'altro dall'onorevole deputato Morana, i quali coincidono perfettamente, salvo che l'ordine del giorno dell'onorevole Di Gaeta si compone di due parti, la prima delle quali è quasi la premessa delle conclusioni racchiuse nella seconda, dove è discusso appunto di ridurre la ferma a due anni per la fanteria, e a tre anni per la cavalleria ed artiglieria.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

Vengono poi, sulla medesima questione, due ordini del giorno: il primo segnato al n° I dello stampato che abbiamo dinanzi, presentato dalla Commissione generale del bilancio, che tratta della questione molto agitata dei congedi anticipati; e fa riscontro a questo, l'altro ordine del giorno presentato dall'onorevole Zanolini, il quale però porta un'aggiunta, che sarebbe come un emendamento all'ordine del giorno della Commissione.

A questi due ordini del giorno si oppone quello segnato al n° XII, dell'onorevole Gandolfi, che sarebbe come una questione pregiudiziale alla questione inclusa negli ordini del giorno n° I e VIII.

Finiscono le questioni della ferma, e ne vengono altre.

L'ordine del giorno n° II, che invita il Ministero a presentare un disegno di legge per provvedere a regolare la posizione degli ufficiali, ecc., presentato dalla Commissione, potrebbe essere seguito dai due ordini del giorno dell'onorevole Ungaro. L'ordine del giorno dell'onorevole Ungaro, a numero X, invita il ministro della guerra, a presentare un disegno di legge per regolare la posizione di riposo degli ufficiali, e seguendo quasi in quest'idea propone un altro ordine del giorno, in cui invita il Ministero a presentare un disegno di legge, perchè si estendano alle vedove degli ufficiali che contrassero matrimonio senza permesso i vantaggi che la legge concede, ecc.

Sta da solo il terzo, l'ordine del giorno della Commissione, il quale fa voti perchè i bisogni straordinari per l'esercito e per la difesa dello Stato siano esaminati in modo complessivo e ne determina il modo di procedura.

L'ordine del giorno della Commissione, che è il quarto, e dice: « La Camera invita il ministro a presentare d'urgenza un disegno di legge nello scopo di limitare la chiamata all'istruzione degli uomini di seconda categoria, » si accosta all'ordine del giorno n° IX, presentato dall'onorevole Ricotti. L'ordine del giorno, n° V, della Commissione, che dice: « La Camera, mentre richiama il Governo del Re, ecc., » risponde all'ordine del giorno dell'onorevole Morana, segnato col numero III. Ed il nuovo ordine del giorno che fu questa mane distribuito ai deputati, e presentato dalla Commissione, risponde all'ordine del giorno dell'onorevole Morana, n° XV.

Finalmente resta l'ordine del giorno Mocenni, che egli ha svolto, ed a cui ha risposto l'onorevole ministro e l'ordine del giorno dell'onorevole Elia.

Su questi ordini del giorno la Commissione interrogata, salve le divergenze che sono nate intorno al primo ordine del giorno, ha manifestato la sua

opinione contraria a tutti. La Commissione generale del bilancio non difende che gli ordini suoi.

Il ministro della guerra ha mostrato di acconciarsi all'ordine del giorno del deputato Gandolfi, il quale inchiude una questione direttamente pregiudiziale ai congedi anticipati, e si potrebbe dire quasi indirettamente ai tre altri ordini del giorno dell'onorevole Majocchi, dell'onorevole Di Gaeta e dell'onorevole Morana.

Ora è pervenuto al banco della Presidenza un nuovo ordine del giorno firmato De Renzis. Ne do lettura.

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo colle quali il ministro della guerra, tenendo conto delle opinioni svolte nella presente discussione, promette uno speciale disegno di legge sulla leva, passa all'ordine del giorno. »

L'onorevole deputato Gandolfi modifica, anzi fa un'aggiunta al suo ordine del giorno.

L'ordine del giorno è questo:

« La Camera ritenendo che nelle attuali condizioni d'applicazione della legge sul reclutamento dell'esercito, non sia opportuno l'addivenire ai congedi anticipati della seconda classe di leva. » il che è tutto nell'ordine del giorno stampato, porta quest'aggiunta: « prende atto delle dichiarazioni del Ministero, di studiare cioè la questione, e presentare al primo prossimo novembre un disegno di legge per risolverla, e passa all'ordine del giorno. »

Questo è l'ordine del giorno dell'onorevole Gandolfi.

L'ordine del giorno De Renzis parrebbe più largo, imperocchè quando fosse votato farebbe cadere cinque ordini del giorno, cioè tutti quelli che discorrono di ferma, che discorrono di congedi anticipati e di sistema territoriale.

Innanzi di mettere ai voti domanderei ai proponenti se mantengono i loro ordini del giorno.

La Commissione del bilancio mantiene i suoi ordini del giorno?

CRISPI. (*Presidente della Commissione*) Senza dubbio.

LA PORTA. La maggioranza della Commissione per quello che riguarda i congedi anticipati ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno Zanolini col l'emendamento intorno al tempo, cioè dicendo *nel prossimo novembre* anzichè *a proposito della leva*.

La maggioranza della Commissione quindi non può accettare gli altri ordini del giorno, e neanche quell'ultimo presentato, i quali lasciano il tempo che trovano, e deliberano di non deliberare; il che è la peggiore delle soluzioni che possa adottarsi dopo la discussione che ha avuto luogo.

PRESIDENTE. Dunque la maggioranza della Com-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

missione accetta, anzi sostituisce al suo l'ordine del giorno dell'onorevole Zanolini e vi arreca una correzione:

Dopo le parole « La Camera invita il ministro della guerra » cancella le parole: « in occasione della prossima legge sulla leva » e vi sostituisce queste altre: « nel mese di novembre. »

*Voci.* Del prossimo novembre.

**PRESIDENTE.** Giunge in questo momento un altro ordine del giorno. (*Oh! oh! — Rumori*)

« La Camera ritenuto che il ministro della guerra presenterà al primo novembre prossimo un disegno di legge per risolvere la questione della ferma e della durata sotto le armi del contingente annuo di leva, passa all'ordine del giorno.

« Brin. »

Domando all'onorevole deputato Di Gaeta se mantenga il suo ordine del giorno.

**DI GAETA.** Lo mantengo. Però aveva domandato di parlare per una dichiarazione.

**PRESIDENTE.** Scusi, su quale soggetto, per quale motivo domanda di parlare?

**DI GAETA.** L'ho detto; per fare una dichiarazione intorno al mio ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Parli.

**DI GAETA.** Sul mio ordine del giorno ho inteso esprimere il parere dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore della Commissione, ma poichè l'onorevole Primerano, relatore della Giunta, ha espresso il parere della minoranza della Commissione, io avrei desiderato conoscere anche il parere della maggioranza della medesima.

*Voci.* Fu espresso.

**DI GAETA.** Io non l'ho inteso.

**PRIMERANO, relatore.** Il suo ordine del giorno fu respinto ad unanimità.

**DI GAETA.** L'ha detto l'onorevole Primerano, ma io avrei desiderato sapere le ragioni per le quali fu respinto... (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Onorevole Di Gaeta, ella ha espresso il suo desiderio e basta per una dichiarazione.

**DI GAETA.** Sugli altri ordini del giorno i relatori della maggioranza e della minoranza della Commissione hanno manifestato le ragioni per le quali non hanno creduto di appoggiare gli ordini del giorno, ma sul mio ordine del giorno non si sono compiuti di manifestarle.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

**CRISPI.** (*Presidente della Commissione*) Il relatore le ha dette; ma poichè l'onorevole Di Gaeta chiede la opinione della Commissione, è bene che egli sappia che il suo ordine del giorno fu respinto ad unanimità; quindi non vi fu nè maggioranza, nè mino-

ranza. (*Si ride*) La maggioranza che voleva le ferme graduali non l'accettò perchè l'ordine del giorno Di Gaeta distruggeva i concetti da essa espressi; la minoranza non l'accettò perchè credeva che si pregiudicasse la questione, imperocchè l'onorevole Di Gaeta chiedeva una ferma di due anni per la fanteria e di tre anni per la cavalleria.

Ecco le ragioni per le quali, e da una e dall'altra parte, non fu accettato il suo ordine del giorno.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare. (*Segni d'attenzione*)

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Vorrei che la Camera mi permettesse di rispondere ad una osservazione fatta dall'onorevole deputato La Porta, il quale ha detto: sarebbe un voto inutile, avremmo fatto tutta questa discussione per risolvere nulla; risolviamo dunque qualche cosa perchè ne abbia una guida il ministro. Ecco il concetto dell'onorevole La Porta.

Il ministro ha dichiarato alla Camera che non è alieno, questo è il senso delle sue parole, dall'ammettere il principio dei congedi anticipati, entro i limiti del possibile; aggiunse però che egli non può prendere un impegno preciso perchè ora è di opinione contraria, e non può prendere impegni precisi se non dopo avere studiato questa questione. In sostanza il ministro spera di poter vincere almeno in parte le sue ripugnanze, il che vuol dire che spera di poter trattare, cioè capitolare.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** (*Alzandosi*) Chiedo di parlare. (*ilarità — Conversazioni e rumori*)

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Abbiamo un momentino la bontà di far silenzio.

**PRESIDENTE.** Vogliano far silenzio.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Un soldato non capitola mai, questo s'intende. Ho detto capitolazione nel senso parlamentare, cioè che egli intende decidere questa questione consultandosi coi capi dell'esercito e dopo averla studiata. Ecco il senso di quello che ho detto.

*Voci.* Sono 3 anni!

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Ma no che non sono 3 anni.

**MORANA.** 5 anni.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Ma no, non rimontiamo al diluvio, onorevole Morana! Questo ministro non è al potere che da 5 mesi. Dunque che necessità di risolvere *hic et nunc* la questione della ferma, dal momento che la Commissione permette al Ministero che la leva per l'anno prossimo, nel quale sarà presentata la legge, sia fatta senza l'applicazione della sua proposta e del principio dei congedi anticipati? Mi pare che non vi sia veramente alcuna ragione per togliere al ministro questo poco di

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

tempo che egli domanda a fine di studiare la questione e di venire poi qui a risolverla. Non c'è urgenza. Cotesta questione, signori, sarà certamente risolta senza un'altra discussione; e siccome sarà presentato un disegno di legge in tempo perchè la questione sia risolta al 1° novembre...

*Voci.* È il giorno dei morti!

**MINISTRO DELL'INTERNO...** cioè dei Santi, mi pare proprio che non sia il caso di tener ferma una proposta (*Ai voti!*), che non potrà essere accettata dal ministro perchè ripugna alle sue convinzioni. (*Ai voti! ai voti!*)

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Io credo che con le parole che sono per pronunciare alla Camera si vedrà che tutto quello che si credeva che ci fosse di nebuloso non c'è. Fino dall'anno scorso, in febbraio, fu votato un ordine del giorno, che però non comprendeva questa questione dei congedi anticipati.

Considerate le idee svolte in questa discussione, veggio la possibilità di presentare un progetto di legge che potrà conciliare la maggior parte di queste idee; e forse nei risultati anche quelle sui congedi anticipati; partendo dalla base di dividere il contingente in due parti, le quali abbiano ineguali periodi di servizio sotto le armi. Per questo fine io diceva, tutto sta nella misura, e questa parola *misura*, come ho già detto, l'onorevole La Porta, l'aveva già detta prima ch'io la pronunziassi.

Dunque, ripeto, io credo possibile per novembre presentare questo progetto in cui si provveda in qualche modo, nel senso già espresso, a rendere meno costoso il contingente che sta sotto le armi, ed in modo che tutto ciò non pregiudichi sensibilmente l'istruzione. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Onorevole Morana, mantiene il suo ordine del giorno?

**MORANA.** Io ritiro il mio ordine del giorno e voterò quello che più si avvicina all'antico concetto della Sinistra, cioè a dire alla diminuzione della ferma, ed alla possibilità di fare economie. Per conseguenza voterò quell'ordine del giorno che messo in votazione si allontanerà di più dalla proposta del mantenimento della ferma a tre anni.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ungaro, mantiene i suoi ordini del giorno?

**UNGARO.** Pel primo mi accontento delle spiegazioni dell'onorevole relatore della Commissione.

L'indole umanitaria del secondo, mi faceva sperare che la Commissione l'avrebbe accettato e non avrebbe permesso che fosse cogli altri incluso nell'ecatombe.

Però non lo ritiro: se sarà respinto presenterò un progetto d'iniziativa parlamentare, composto di un articolo unico, allo scopo di provvedere.

**PRESIDENTE.** Onorevole Zanolini mantiene il suo ordine del giorno?

**ZANOLINI.** Io accetto le modificazioni della Commissione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ricotti, mantiene?

**RICOTTI.** Io non potrei decidere ora. Il mio è di un ordine diverso. Quando sarà votato l'altro allora vedrò.

**PRESIDENTE.** Ah! vien dopo, è vero.

**CRISPI.** Io vorrei domandare di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Morana mantiene i suoi ordini del giorno numeri XIII e XV?

**MORANA.** Mi pare che sia un'altra questione.

**PRESIDENTE.** Già, lo so. Il numero XIV riguardava la ferma.

**MORANA.** Io accetto interamente l'ordine del giorno della Commissione per il primo; per il secondo con l'emendamento presentato al terzo capoverso.

**PRESIDENTE.** Onorevole Mocenni, mantiene il suo ordine del giorno?

**MOCENNI.** Non ho ragione di mantenerlo. È una questione molto diversa da quella che ora trattiamo. L'onorevole ministro della guerra mi ha fatto promessa di presentare il disegno di legge da me richiesto, ed io non ho ragione alcuna di dubitare della efficacia di questa promessa. Quindi ne prendo atto e ritiro il mio ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Onorevole Elia mantiene il suo ordine del giorno?

**ELIA.** Vorrei sentire dalla Commissione qualche cosa.

**PRESIDENTE.** Ma è inutile a quest'ora. Dica se lo mantiene.

**ELIA.** Non ha dichiarato se lo accetta o no.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Crispi aveva domandato di parlare?

**CRISPI.** (*Presidente della Commissione*) La ragione per la quale la Commissione non espresse il suo avviso sull'ordine del giorno Elia, fu questa: il deputato Elia presentò il suo ordine del giorno dopo chiusa la discussione generale. Egli non aveva il diritto di svolgerlo. La Commissione lo ha respinto. Ora sembrava poco cortese che noi venissimo qui a dichiarare la ragione per le quali l'ordine del giorno dell'onorevole Elia era stato respinto, quando egli aveva perduto il diritto di parlare. Fu per un atto di gentilezza e non altro che non se ne parlò. (*Si ride*)

Fo sapere intanto alla Camera che in quanto all'ordine del giorno Zanolini la maggioranza della Commissione lo respinse e che la maggioranza della Commissione che aveva accettato l'ordine del giorno n° I, non ha che fare colla maggioranza che respinse l'ordine del giorno Zanolini. Si forma una

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

maggioranza diversa; in guisa che ora chi lo vede ripreso dalla maggioranza speciale che s'era formata in conseguenza delle ferme, è bene che sappia che dei 20 deputati, i quali presero parte a questa votazione, la maggioranza fu contraria all'ordine del giorno Zanolini.

Ora la Camera farà quel che crederà.

**LA PORTA.** Domando di parlare.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** L'onorevole deputato Elia ha facoltà di dichiarare se mantiene il suo ordine del giorno.

**ELIA.** Io lo ritiro, per non pregiudicare la questione, dichiarando che non ho potuto svolgerlo, perchè è stata chiusa la discussione generale, nella quale ero iscritto.

**PRESIDENTE.** Allora darò lettura di due ordini del giorno, l'uno dell'onorevole De Renzis e l'altro dell'onorevole Brin.

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, con le quali il ministro della guerra, tenendo conto delle opinioni svolte nella presente discussione, promette uno speciale disegno di legge, passa all'ordine del giorno.

« De Renzis. »

« La Camera, ritenendo che il ministro della guerra presenterà non più tardi del primo novembre prossimo un disegno di legge per risolvere la questione della forza del contingente annuo e della durata sotto le armi delle varie classi di leva, passa all'ordine del giorno.

« Brin. »

Poi c'è un ordine del giorno, emendato dallo stesso autore deputato Gandolfi.

« La Camera ritenendo che nelle attuali condizioni dell'applicazione della legge sul reclutamento dell'esercito non sia opportuno addivenire ai congedi anticipati, prende atto delle dichiarazioni del ministro di studiare cioè la questione e di presentare il primo novembre prossimo un disegno di legge per risolverla. »

Questi tre ordini del giorno troncherebbero la questione della ferma e dei congedi anticipati.

Io pregherei i tre proponenti di volere concordare una sola proposta.

L'onorevole De Renzis ha facoltà di parlare.

**DE RENZIS.** A me pare che i tre ordini del giorno non siano interamente eguali. Quello dell'onorevole Brin ed il mio hanno una certa consonanza, ma si discostano alquanto da quello dell'onorevole Gandolfi il quale decide della questione.

Ora l'ordine del giorno dell'onorevole Brin ed il mio possono passare, con della buona volontà, come l'ordine del giorno ministeriale; ma quello dell'onorevole Gandolfi, dopo le dichiarazioni del ministro,

che accetta quello nel senso di portare la questione a novembre, non è ministeriale. Dunque non bisogna confondere le due cose.

**PRESIDENTE.** Veramente l'aggiunta proposta dall'onorevole Gandolfi dà l'uguale valore. Però, essendo più larghi, la preferenza spetta ad uno degli altri due ordini del giorno. Il deputato Brin ed il deputato De Renzis consentono di concordare un ordine del giorno?

**DE RENZIS.** Mi associo a quello dell'onorevole Brin.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro lo accetta?

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Nell'ordine del giorno proposto dall'onorevole Brin trovo che parla della forza di ciascuna classe, il che corrisponde precisamente alle idee sommariamente ora da me accennate, le quali nei risultati ultimi, possono fino ad un certo punto soddisfare allo scopo cui mirano i fautori dei congedi anticipati. Quindi io l'accetto.

**PRESIDENTE.** La Commissione lo accetta?

**LA PORTA.** (*Della Commissione*) La maggioranza no. (*Movimenti*)

**NICOTERRA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**NICOTERRA.** Io prego l'onorevole ministro della guerra, e prego la Camera, di spiegarci chiaro su tale questione. Si tratta dell'esercito, della cosa più seria che abbiamo nel nostro paese. Ora, io ho inteso parlare in dieci modi diversi il ministro della guerra. (*Movimenti*)

L'onorevole ministro della guerra ha dichiarato testè che accetta l'ordine del giorno Brin, perchè con questo si entra nell'idea dei congedi anticipati.

Dica chiaro se questa è la sua idea. Noi gli voteremo contro perchè non la approviamo. Se poi l'onorevole ministro della guerra si riserva tutta la libertà d'azione sopra questa questione, per deciderla quando presenterà un apposito disegno di legge, noi voteremo l'ordine del giorno dell'onorevole Brin; ma se a quest'ordine del giorno si dà un significato che pregiudica la questione, noi, lo ripeto, voteremo contro.

Dica adunque chiaramente qual è la sua opinione. (*Conversazioni animate*)

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Non intendo pregiudicare per nulla la questione, ma dico che essendosi parlato della forza di ciascuna classe, si può fare una questione sulla forza che potrà avere ciascuna classe, ma non sono queste parole di congedi anticipati. (*Interruzioni e commenti*)

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Signori! Io ho ascoltato tutto quello che fu detto oggi in questa discussione e quello che ha detto il mio collega il ministro della guerra. Le dichiarazioni del ministro della guerra sono, ch'egli non intende di pregiudicare la pre-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

sente questione (*Ah!*) che nessuna questione egli intende di pregiudicare.

Se egli ha accennato che questa proposta consentirebbe di sciogliere poi la questione in un modo anzichè in un altro, ciò non vuol dire ch'egli intenda che la questione debba essere risolta in uno od in un altro senso. Egli ha detto di voler prima consultare gli uomini più competenti dell'esercito. Volete che la questione debba presentarsi già pregiudicata dalla discussione della Camera? Io dico non si deve presentare la questione quando già sia pregiudicata.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Il Ministero accetta l'ordine del giorno presentato in unione dagli onorevoli Brin e De Renzis coll'intendimento di non pregiudicare alcuna questione.

Ne darò lettura.

**GANDOLFI.** Chiedo di parlare. (*Sì! No!*)

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GANDOLFI.** Sentite queste dichiarazioni, ritiro il mio ordine del giorno e mi associo a quello dell'onorevole Brin.

**PRESIDENTE.** Ne do lettura:

« La Camera, ritenuto che il ministro della guerra presenterà non più tardi del 1° novembre prossimo un disegno di legge per risolvere la questione della forza del contingente annuo e della durata sotto le armi delle varie classi di leva passa all'ordine del giorno. »

**MORANA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Non si può.

**MORANA.** Domando di parlare sull'ordine della votazione.

**PRESIDENTE.** Non si può: siamo in votazione.

**MORANA.** Domando scusa; ella non mette in votazione l'ordine del giorno che andrebbe messo ai voti. (*Rumori — Interruzioni*)

*Voci.* Questo è il più largo.

**MORANA.** Niente affatto: ve ne sono due o tre più larghi di questo.

*Voci.* No! no!

*Altre voci.* È d'ordine sospensivo.

**MORANA.** Ma scusino, la questione sospensiva è quella...

**PRESIDENTE.** Onorevole Morana, non la posso lasciar parlare.

**MORANA.** Abbia pazienza, onorevole presidente, la questione non è sospensiva; è velata sotto una forma diversa, ma... (*Rumori*)

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Onorevole deputato Morana, avverta che quando fosse stato messo ai voti ed approvato

uno dei due ordini del giorno, ai quali si è aggiunto poi un terzo, quello dell'onorevole Gandolfi, sarebbero cadute tutte le questioni che riguardano la ferma ed i congedi anticipati; è per ciò che debbo mettere questo in votazione, inquantochè lascia impregiudicate tutte le questioni.

Lo metto a partito. Chi approva l'ordine del giorno di cui ho dato lettura voglia alzarsi.

(Dopo prova e controprova, l'ordine del giorno De Renzis e Brin, a cui si è associato l'onorevole Gandolfi, è approvato.) (*Bene! a sinistra*)

Per conseguenza, restano scartati: l'ordine del giorno dell'onorevole Majocchi, l'ordine del giorno della Commissione, l'ordine del giorno Di Gaeta, quello dell'onorevole Morana...

(*Molti deputati sono scesi nell'emiciclo.*)

Onorevoli deputati, vi sono altre votazioni a fare. Terminiamo la votazione degli ordini del giorno.

Prendano i loro posti; siamo in votazione. (*Rumori*)

*Voci.* A domani! a domani!

**PRESIDENTE.** Facciano attenzione!

Fu trasmessa al banco della Presidenza la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole ministro degli esteri sopra circostanze inesattamente note dell'incidente accennato dalla interrogazione Damiani che lo riguarda.

« Felice Cavallotti. »

Prego l'onorevole ministro dell'interno di voler dare comunicazione al suo collega l'onorevole ministro degli esteri di questa interrogazione.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Mi farò premura di dargliene comunicazione.

**PRESIDENTE.** Domattina sono convocati gli uffici 1, 2, 7, 8 e 9.

Al tocco seduta pubblica.

La seduta è levata alle 6 1/2.

(1) Vedi pagina 1382.

« 1° L'entrata d'ogni cittadino sotto la giurisdizione militare per gli effetti della legge sul reclutamento, avrà luogo a 17 anni compiuti.

« 2° Tutto l'esercito si divide in 4 contingenti.

« A formare il 1° contingente concorrono promiscuamente tutti gli iscritti dello Stato, senza riguardo alla loro origine od al loro domicilio. Il 2° ed il 3° contingente sono costituiti esclusivamente, quanto alla bassa forza, e sino alla consistenza del battaglione, da elementi originari del territorio

## SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

della divisione militare; il 4° contingente entro la circoscrizione circondariale.

« 3° Dal 17° al 20° anno di età gli iscritti fanno parte del 4° contingente e vi compiono l'istruzione nei rispettivi mandamenti in determinati giorni festivi.

« 4° Il 4° contingente si compone di due sezioni: dei veterani e della istruzione.

« Dal detto 4° contingente, sezione istruzione, passano semestralmente al 1° contingente 35,000 uomini che hanno compiuto il 20° anno, e vi rimangono ascritti per 6 anni, prestando un effettivo servizio continuo di 18 mesi nelle armi di fanteria o di 3 anni nelle armi a cavallo. Si comprendono in tale cifra quelli che per destinazione ai reali carabinieri o per altro titolo contraggono una ferma almeno di 5 anni. Trascorsi i sei anni, tutti quelli che appartennero al 1° contingente colla ferma temporanea di 6 anni, passano al 3° contingente per altri 6 anni, dopo i quali ritornano al 4° contingente, sezione veterani.

« 5° L'inabilità al servizio militare viene constatata nei tre anni di servizio preparatorio o di istruzione, come l'assegnazione alle diverse armi ed ai diversi corpi viene decisa durante quel periodo.

« 6° Tutti gli eccedenti alla forza di 35 mila destinati come sopra al 1° contingente, e che non hanno titolo all'esenzione od al passaggio al 3° contingente, passano al 2°, e vi oppartengono per 8 anni. Indi passano per 4 anni nel 3° e poscia al 4°, sezione veterani;

« 7° Il servizio nel 2° contingente per la bassa forza è di sei settimane continue per turno di se-

zioni nel periodo di 4 anni, oltre ad alcuni giorni da determinarsi per esercitazioni campali. Quelli del 3° contingente stanno sotto le armi per esercitazioni divisionali 15 giorni ogni biennio e per turno;

« 8° Ogni singolo contingente ha reggimenti propri nelle diverse armi con una serie progressiva all'ultimo numero del contingente precedente;

« 9° In tempo di pace degli ufficiali del 1° contingente stanno in servizio soltanto la metà, del 2° contingente soltanto il quinto, e del 3° contingente il sesto. I quadri però saranno sempre al completo, e la posizione di aspettativa è remunerata col quarto dello stipendio, ad eccezione di quella del 4° contingente che è gratuita, venendo coperta quasi totalmente da ufficiali in pensione;

« 10° Anche il 4° contingente — Sezione veterani — ha i propri quadri al completo. In tempo di pace però quegli ufficiali e sott'ufficiali di quel contingente che stanno in servizio effettivo vengono destinati alla istruzione dei giovani non per anco entrati nel 20° anno, ossia dell'altra sezione dello stesso contingente;

« 11° La formazione di divisioni attive pel tempo di guerra o per scopo di esercitazioni campali non ha nessun rapporto colla territorialità di ciascun battaglione del 2° e 3° contingente, e può aver luogo, a giudizio della suprema autorità militare, con corpi di diversa provenienza o località, per guisa che la territorialità procacci unicamente la prontezza dell'allestimento e del passaggio allo stato di guerra, ma sparisca affatto nella composizione dei corpi d'armata.

Quadro della forza approssimativa dell'esercito italiano secondo la proposta di ordinamento in parte territoriale.

	BASSA FORZA		UFFICIALI		
	in tempo di pace, sempre sotto l'armi	in stato di guerra, valutate le perdite, ecc.	sempre in servizio	in stato di guerra	stipendi agl'ufficiali in tempo di pace
1° Contingente . . . .	100,000	360,000	4,000	8,000	4,000 + 1,000 = 5,000
2° Id. . . . .	40,000	600,000	1,600	8,000	1,600 + 1,600 = 3,200
3° Id. . . . .	15,000	450,000	1,000	6,000	1,000 + 1,250 = 2,250
4° Id. . . . .	»	650,000	1,400	10,000	1,400 . . . . . 1,400
	155,000	2,060,000	8,000	32,000	11,850

---

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

---

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Seguito della discussione del bilancio di prima previsione pel 1880 del Ministero della guerra;

2° Discussione del disegno di legge per spese militari straordinarie;

3° Discussione dei bilanci di prima previsione pel 1880 dei Ministeri:

dell'interno;

di agricoltura e commercio;

del tesoro;

delle finanze (Spesa);

della pubblica istruzione.

Discussione dei disegni di legge:

4° Riforma della legge elettorale politica;

5° Disposizioni relative alle decime ed altre prestazioni fondiari;

6° Disposizioni concernenti le prove generiche nei giudizi penali;

7° Spese straordinarie per opere marittime in alcuni porti del regno.

---

Prof. AVV. LUIGI RAVANI

*Capo dell'ufficio di revisione.*

---

Roma, 1880 — Tip. Eredi Botta.